



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT. DE MARINIS	GUSTAVO	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. PROIETTI	DAVID	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 03.03.2004

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

ARRINGA

AVVOCATO DIFESA EQUIZI

RINVIO AL 05.03.2004

PRESIDENTE: Avvocato Equizi è presente, quindi Avvocato Equizi in sostituzione di tutti gli altri? Non c'è nessun difensore. **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** va bene, prego Avvocato.

ARRINGA DELL'AVVOCATO EQUIZI

AVV. DIF. EQUIZI: Allora, di nuovo buongiorno alla Corte. Riprendendo quella scaletta originaria, possiamo ora passare ad esaminare insieme il cosiddetto secondo segmento della condotta, quello che è stato definito dal Dottor Roselli, appunto, il secondo segmento della condotta, cioè la parte... non si sente?

PRESIDENTE: il microfono mi sembra... si sente? Non lo so mi sembra... **VOCI:** (in sottofondo).

AVV. DIF. EQUIZI: riproviamo, eccoci, quindi dicevo, affrontiamo quindi adesso insieme il cosiddetto secondo segmento della condotta, cioè quella parte della condotta, descritta nel capo di imputazione, con il termine informative scritte, che abbiamo visto in realtà, si riduce alla lettera del 20 dicembre 1980. Anche in questo caso, l'assoluta carenza di elementi a supporto della tesi accusatoria, ha costretto gli accusatori, a fondare le proprie richieste, sulla

base di elementi in realtà privi di consistenza e di pregio e quindi hanno battuto a lungo su questa lettera del 20 dicembre 1980, come noto a firma del Sottocapo di Stato Maggiore Generale Ferri, per ordine del Capo di Stato Maggiore. Lettera, riservata, come tipologia di atto interno dello Stato Maggiore, inviata allo Stato Maggiore Difesa e con una separata lettera di accompagnamento e per quanto di interesse al Gabinetto del Ministro della Difesa. In sostanza questa lettera, secondo l'accusa, sebbene non sia né all'antrace, né esplosiva, rappresenterebbe l'oggetto materiale del delitto contestato al Generale Ferri ed al tempo stesso il corpo del reato. Ci troviamo quindi secondo l'accusa di fronte ad una lettera paragonabile a quelle che oggi inviano, coloro i quali si definiscono appunto, anarco-insurrezionalisti ma che nel portare avanti la loro condotta illecita, però usano un tipo... una tipologia diversa di lettera, cioè comunque una lettera che contiene in se degli elementi di violenza, di minaccia. Secondo quindi l'impostazione accusatoria, gli attentatori, l'attentatore Generale Ferri, avrebbe usato al posto delle armi o della

violenza fisica, della minaccia, la penna e avrebbe precostituito a futura memoria del suo alto tradimento, appunto, un documento che rappresenta il corpo del reato. A fronte di questa impostazione accusatoria, riteniamo che il contenuto letterale della lettera sia inequivocabile, che sia univo... sia caratterizzato dalla univocità, di tutti i termini utilizzati. Prima di procedere, ancora una volta, chiedendo e abusando della pazienza della Corte, ma riteniamo sia indispensabile, prima di rileggere ancora una volta insieme la lettera, utilizzando le parole del Generale Ferri, nell'interrogatorio del 20 di giugno del 2003, riteniamo opportuno sottolineare che, il Pubblico Ministero nello svolgere l'esame dibattimentale dell'imputato Ferri, affrontò questo tema, in maniera, diciamo, indiretta, sottotono, perché appunto, nella rilettura del verbale si deduce che il Dottor Roselli, inizia, introduce l'argomento della lettera, parlando come... facendo riferimento ad una seconda fase del messaggio di Cincusnaveur. Dicevo, ora parliamo, della famosa seconda fase del messaggio di Cincusnaveur, cioè della lettera, eccetera

eccetera e l'impressione un po' che si è avuta, durante tutto il dibattimento è che, questo tema della lettera, sia stato trascurato e da parte nostra, avevamo immaginato forse ingenuamente, che era stato trascurato perché finalmente si... era... finalmente era stato chiarito anche... si era chiarito anche nella mente degli accusatori, che il contenuto vista la lettera, riletta la lettera, visto lo scopo, viste le dichiarazioni, contestualizzato il tutto, alla luce delle altre prove che erano state raccolte, si era deciso, beh, questa lettera comunque è priva di inesattezze, è priva di elementi idonei a determinare il reato contestato. E veniamo quindi alla lettera. Dicevo, ne ha parlato il Generale Ferri, tra l'altro all'interrogatorio del 20 di giugno del 2003 e rileggendo insieme il suo verbale, la relativa trascrizione di udienza, appunto, il Generale Ferri, dice: "ecco, Dottore, io adesso rispondo alla sua domanda", poi come ricorderete dice: "chiederei alla Corte, di farla leggere da qualcuno che ha una bella voce", ci fu quello scambio di battute col Presidente, "per capire lo spirito di quella lettera - dice il Generale Ferri - bisogna guardare lo scopo per

cui fu fatta, lo scopo non è una cosa misteriosa, ma è espressamente detto, nel primo paragrafo della lettera, appunto..." quindi il Pubblico Ministero gli dice: "quando dice la stampa?", dice: "appunto, appunto e le cose che noi diciamo, sono risposte a quello che dice la stampa, mi spiego, non è una interpretazione di quello che è avvenuto, è quello che a noi consta, nei riguardi di quelle che sono state le illazioni o le varie ipotesi, che ogni tanto la stampa..." poi il Pubblico Ministero lo interrompe e quindi gli dice che ogni la stampa faceva... e okay. Il Pubblico Ministero chiede appunto al Generale Ferri "un momento solo Generale, l'esigenza di questa precisazione, veniva dall'interno dell'Aeronautica Militare o era in qualche modo stata sollecitata dallo Stato Maggiore della Difesa o dal Ministro stesso?", e il Generale risponde: "derivò dall'Aeronautica, però noi eravamo in imbarazzo, perché nonostante tutte le cose che i giornali dicevano e inventavano ogni giorno, qualcosa di nuovo, nessuno parlava, né il Ministro ci chiedeva spiegazioni, né lo Stato Maggiore della Difesa, ci chiedeva spiegazioni, allora il fatto di

questo silenzio, era una qualche cosa che ci turbava parecchio, perché il tacere, sembrava quasi che fosse vero tutto quello che dicevano, per cui ad un certo punto ci fu questo moto, non dico di ribellione, ma di risposta a queste accuse, facendo con una lettera, riservata, che quindi non andava divulgata, non è che noi dicevamo a tutto il mondo le nostre ragioni, lo dicevamo a papà, lo dicevamo all'ente sovraordinato, lo Stato Maggiore della Difesa, solo a lui e mandammo la copia anche al Gabinetto del Ministro, né l'uno e nell'altro ci hanno mai risposto". Ora, sappiamo tutti e avrete avuto modo di controllare nei falconi che sono dedicati alla campagna stampa, agli articoli di stampa, che tipo di notizie erano presenti sui quotidiani italiani, in quel periodo, ed è evidente che quindi in quel momento l'Aeronautica, dopo mesi di una campagna stampa, unilateralmente diretta a gettare discredito sulla Forza Armata, sente il bisogno di chiarire alcuni punti, almeno all'interno delle istituzioni di cui fa parte, per appunto rispondere a queste notizie della stampa che offendevano e turbavano profondamente la sensibilità, non solo del Capo e del

Sottocapo, ma immagino di tutti gli appartenenti all'Aeronautica Militare. In questo breve passaggio del Generale Ferri, avrete notato che egli si rivolge al... fa riferimento al Capo di Stato Maggiore, allo Stato Maggiore della Difesa e quindi al destinatario di questa lettera, come, lo dicevamo, a papà. Ora, in questa espressione, ad avviso del sottoscritto Difensore, si compendia tutto il senso dello stato del Generale Ferri, che, a distanza di oltre venti anni dal pensionamento, che, nonostante le accuse ingiustamente rivoltegli, nonostante tutto ciò che ha sofferto e ha passato a causa di questo processo, continua a rivolgersi e ad esprimersi nei confronti dello Stato Maggiore della Difesa, come al padre, al proprio papà, ed in questa espressione che esce naturalmente, appunto, al Generale, durante il suo interrogatorio dicevo, si compendia e si sintetizza il suo modo di sentire il rapporto con le istituzioni, cioè che va al di là delle regole e dei codici, ma è proprio una sorta di immedesimazione, così come, ci si sente legati al proprio genitore da un vincolo che va al di là degli obblighi morali e civili, ma è qualcosa di più, così lui,

nonostante tutto ciò che ha passato ed a distanza, ripeto, da tanti anni dal pensionamento continua a far riferimento a i superiori gerarchici dello Stato Maggiore come al proprio padre. Tornando all'analisi della lettera, senza appunto rileggere il testo della lettera, ma utilizzando la rilettura del Generale Ferri, perché poi in alcuni punti ci sono dei commenti e faccio questo e non do i commenti miei, perché comunque questo atto, è un atto probatorio che è più rilevante rispetto alle considerazioni del Difensore, processualmente. Quindi, dicevo, paragrafo primo, "la stampa...", questa è la lettera che... nella quale si sostanzierebbe l'alto tradimento. "La stampa si è ampiamente interessata in questi giorni del noto disastro aereo in oggetto, ed in più occasioni ha diffuso notizie tendenziose, distorte e contrastanti, su presunti eventi, che hanno dato corpo, con sorprendente superficialità, ad ipotesi conclusive quanto meno azzardate e premature sulle cause della dinamica dell'incidente. Precedendo così, senza fondati dati di fatto, le risultanze dell'apposita Commissione di indagine, nominata dal Ministro dei Trasporti, che secondo

la stampa stessa, è ancora ben lontana, dal disporre di concreti elementi per formulare un giudizio attendibile". Segue il commento del Generale Ferri, presa diretta, dice: "perciò non facciamo illazioni e ipotesi, basate sul niente, non su fatti concreti, aspettiamo quello che dice la Commissione, che è l'unica effettivamente autorizzata a fare l'indagine sulle cause dell'incidente". Passiamo al secondo paragrafo, nel quale, si ribadisce ancora una volta, qual è il reale scopo della lettera ed infatti si dice: "allo scopo di dissipare, taluni sospetti che potrebbero nascere nei contenuti degli articoli di stampa, nonché dalle dichiarazioni fatte anche da autorevoli personalità interessate alla vicenda - e qui si pensi alle dichiarazioni del Davanzali - si ritiene doveroso precisare quanto segue: a) al momento dell'incidente, nella zona non era in corso alcuna esercitazione aerea nazionale o N.A.T.O. e nessun velivolo dell'Aeronautica Militare, si trovava in volo".

Commento del Generale Ferri in presa diretta, "come vede si parla di Aeronautica Militare, non diciamo, né che non c'erano i francesi e né che non c'erano aerei tedeschi, quello non lo

sapevamo e lo doveva stabilire la Commissione, noi non dovevamo stabilire, sarebbe stata una interferenza intervenire su cose che non ci competevano, vale a dire stabilire le cause dell'incidente". Continua, sempre la lettera a, "non operavano nel Mar Tirreno, navi o velivoli della Sesta Flotta U.S.A., come dichiarato dal Cincusnaveur, con il messaggio in allegato", e questa circostanza noi sappiamo è confermata, è esatta, è vera all'esito del dibattimento. "Sul poligono sperimentale interforze di Salto di Quirra non era in svolgimento alcuna attività". E passiamo al punto b. "L'analisi del tracciato radar, effettuato dall'Aeronautica Militare..." e qui si fa riferimento quindi analisi effettuata dall'Aeronautica Militare e non... e quindi si fa riferimento all'analisi... e non dallo Stato... direttamente dallo Stato Maggiore e poi viene specificato "...sulla base della documentazione fornita dai centri radar di Licola, Siracusa e Marsala, non conferma la presenza di tracce sconosciute, in prossimità della zona dell'incidente". Ora, io mi fermerei un attimo, per far notare, a chi non l'avesse ancora notato, che in questa lettera, in questo punto, non si

esclude, la presenza di tracce sconosciute, in prossimità della zona dell'incidente, perché si usa, appunto... bisogna attribuire il giusto significato alle parole, non conferma, dice, sulla base... ed è così, noi abbiamo le registrazioni, abbiamo i dati, li abbiamo analizzati, abbiamo sentito coloro i quali erano presenti quando apparivano quelle tracce, hanno detto che non c'era del traffico, ma in questa lettera, non si dice, categoricamente, l'analisi esclude in maniera assoluta, dice, non conferma. "Tutte le tracce rilevate dai radar erano identificate e tutti i velivoli a cui si riferivano concludevano il volo senza inconvenienti". Noi sappiamo che quella, diciamo, presunta contraddizione, che si voleva attribuire a questa parte della lettera, rispetto al contenuto del telex di Martina Franca del 28 di giugno 1980, della sera del 28 giugno 1980, è comunque superata, non solo, dal fatto che lì si fa riferimento alla traccia proveniente da area free plots ma dal plottaggio dell'11 di luglio in cui quella traccia viene poi identificata. "I tre centri radar - continua la lettera - non hanno rilevato la presunta traccia del velivolo, che

secondo gran parte della stampa, avrebbe attraversato la rotta del DC9, a distanza di tre miglia, o peggio ancora, sarebbe entrata in collisione con il DC9". Passiamo al punto c. "È inconsistente e insinuante l'affermazione, secondo cui, sarebbero stati occultati i dati relativi alla registrazione su un nastro delle tracce radar rilevate dal centro di Marsala. È vero che detta registrazione è interrotta momentaneamente, quattro minuti dopo l'incidente, interruzione della registrazione effettuata da un Operatore per dimostrare la procedura di cambio del nastro". Su questa parte della lettera, poi torneremo in seguito, perché appunto il Pubblico Ministero, i Pubblici Ministeri e le Parti Civili, sono tornate, ritenendo che questa sarebbe una inesattezza e noi spiegheremo perché non è una inesattezza. Il dato comunque, il primo dato che appare evidente, è che, non è vero che quei dati, sono stati occultati e quindi la notizia della stampa è falsa e... data alla stampa è falsa e invece questo punto c della lettera, è pienamente corrispondente alla realtà. Continua ancora la lettera, "ma proprio perché l'interruzione è posteriore di ben quattro minuti

al momento dell'incidente, tutti gli eventi ad esso riferiti risultano perfettamente registrati e vagliabili, senza alcuna penalizzazione sui risultati delle analisi". A questo punto durante la lettura della lettera, il Pubblico Ministero chiede una spiegazione al Generale Ferri, ricorderete, dice: "scusi, se la interrompo un istante, chi ve lo disse - facendo riferimento appunto a questi dati - perché mi pare che questa lettera l'ha redatta lei nella sostanza, no?", e il Generale Ferri risponde: "non l'ho redatta io, l'ho firmata io e comunque la dividevo", si chiede il Generale Ferri "sì, chi ce lo disse, a me l'ha detto il Capo del Terzo Reparto, chi lo ha detto a lui penso sia stato la Terza Regione o il R.O.C. o roba del genere". Nel successivo punto d della lettera, noi ritroviamo "nella zona di Ustica e dalla quota di volo del DC9, al momento dell'incidente, il vento secondo i dati forniti dal servizio meteorologico, avevano intensità di circa cento nodi e proveniva da ovest, perpendicolarmente alla rotta del velivolo. Questi dati indicano che dopo l'incidente, i resti del DC9 sono stati sicuramente trasportati dal vento verso est. È

invece molto opinabile l'affermazione che ciò sia avvenuto a causa dell'impatto con un missile, considerato che la traccia radar del DC9, alla scala dello schermo radar, corrisponde ad una macchia delle dimensioni di duecento, cinquecento metri". Ora, in questa parte della lettera, si fa riferimento alla cosiddetta cannonata, cioè alla spiegazione che veniva data dalla stampa dell'analisi dell'ultima parte del tracciato del DC9, cioè i plots successivi al momento zero e in alcuni articoli di stampa si era detto, visto che questi plots sono spostati verso est, questa è la prova che il DC9 è stato colpito da un missile. Ora, anche rispondendo a queste notizie giornalistiche, è evidente che lo Stato Maggiore non prende una posizione netta, decisiva sul missile, cioè non esprime il suo giudizio sul missile, non dice, no sicuramente il missile non... non è stato un missile ad abbattere il DC9, ma dice soltanto che quella spiegazione di quell'effetto cannonata è ad avviso dello Stato Maggiore, appunto, molto opinabile, quindi è sindacabile, è discutibile, se ne può parlare, è molto opinabile alla luce del vento che attraversava perpendicolarmente la rotta del DC9,

ha una sua spiegazione logica in un altro elemento di fatto. Continua appunto la lettera, "di conseguenza lo spostamento del DC9 per urto con un missile, oggetto volante di analoghe dimensioni sarebbe impercettibile sugli schermi radar e difficilmente rilevabile". Commento in presa diretta del Generale Ferri "con questo noi non negavamo che poteva essere stato un missile, noi dicevamo solo è sbagliato pensare che delle tracce sono spostate verso est per l'urto avuto con un oggetto, ma non neghiamo il missile, noi non facciamo mai nessuna ipotesi". Era quello che dicevo prima che poi risponde appunto all'italiano, all'interpretazione del dato letterale. Nel punto e) si fa riferimento poi al relitto ritrovato in data 20 settembre nelle acque di Messina e su questo possiamo soprassedere, perché è chiaro comunque ormai a tutti e alla fine arriviamo alle conclusioni. "Quanto sopra si porta a conoscenza di codesto Stato Maggiore, sottolineando ancora una volta che allo stato delle indagini - e dice il Generale Ferri - sicché per quanto ne sapevamo noi in quel momento, ogni notizia diffusa o ipotesi formulata - evidentemente si fa

riferimento alla stampa - in materia, è quanto meno arbitraria e fuorviante, pertanto, qualora la Difesa fosse chiamata a fornire elementi o chiarimenti di qualsiasi genere, si suggerisce di attenersi strettamente ai fatti accertati".

Notiamo che poi è quello che aveva sempre chiesto il Ministro, cioè attenersi ai fatti, divulgando al massimo, quanto riportato nel presente documento e rinviando ogni altra osservazione e spiegazione alle conclusioni dell'inchiesta in corso a cura del Ministero dei Trasporti. Subito il Generale Ferri "sicché come vede Dottore - riferendosi al Dottor Roselli - non c'è nessuna ipotesi, nessuna difesa di una soluzione anziché l'altra, dicevamo solo quello che risultava a noi e in stretta relazione con gli articoli di stampa. Comunque non avemmo risposta da nessuno, questa lettera fu mandata anche per conoscenza al Gabinetto del Ministro, nella stessa data". Ora, questa ennesima rilettura della lettera, ci dimostra ancora una volta, l'univocità del significato letterale della lettera stessa, che non si presta, non si può prestare, non si deve prestare ad interpretazioni soggettive. Prima di procedere a successive considerazioni e

valutazioni su questa lettera, su questo punto dell'imputazione, riteniamo necessario precisare alcuni elementi di fatto. In primo luogo, gli argomenti trattati nella lettera sono quelli oggetto della campagna stampa di cui avete prova nei faldoni acquisiti in atti, in secondo luogo, il contenuto delle informazioni presenti nella lettera, è frutto di un lavoro, è frutto delle verifiche e di accertamenti compiuti dai singoli reparti dello Stato Maggiore, coinvolti nell'elaborazione del contenuto della lettera. Tutto poi... tutte le notizie acquisite e tutte le verifiche fatte dai singoli reparti furono coordinati dal reparto che ne aveva il coordinamento appunto. Le informazioni che, a loro volta, giunsero ai reparti dello Stato Maggiore e che quindi sono riportate nella lettera, provenivano dai comandi periferici, che avevano vissuto la realtà dei fatti e che comunicavano appunto quanto sapevano. Da parte sua il Generale Ferri, non si è occupato mai di acquisire personalmente le informazioni, non aveva gli strumenti conoscitivi per valutare l'esattezza e la completezza delle notizie riferite, ma soprattutto, non aveva motivo alcuno

per dubitare della fedeltà del contenuto di quelle informazioni, quindi, naturalmente, una volta fissati e una volta fissato il contenuto della lettera, una volta deciso di rispondere a quelle notizie stampa, il contenuto viene da se, è collegato con quelle che erano appunto le maggiori questioni, trattate sulla stampa. Ora, nonostante, questi punti fermi, nonostante questa linearità della lettera, nonostante l'univocità del dato letterale, all'udienza del 12 di dicembre 2003, siamo alle pagine 96 e seguenti, il Pubblico Ministero, la pubblica accusa, è tornata sul punto e nonostante abbia fatto una parziale scrematura delle accuse rivolte agli imputati, ha individuato però dei punti, dei profili rilevanti. Il primo sarebbe, il carattere, la permanenza di un carattere sfuggente, circa l'effettivo destinatario della lettera e questa sfuggevolezza del destinatario della lettera, sarà esaminata in seguito, la esamineremo in seguito. Rimangono poi, ad avviso del P.M., del Pubblico Ministero, alcuni profili omissivi. Questi sarebbero, l'omessa menzione dei dubbi interpretativi sui dati Radar di Ciampino e questa è una accusa che noi abbiamo

approfonditamente esaminato in quello che è il punto d) del capo di imputazione e il Pubblico Ministero cerca appunto... la reinserisce in questo contesto. Ora, tutto ciò che abbiamo detto allora lo... rinviamo appunto a tutto ciò che abbiamo detto sul punto 2 d, tanto più che come ricorderete, il dato fondamentale qual era, che i dati Radar di Ciampino, erano comunque stati consegnati alla Commissione di Inchiesta, a partire dai giorni successivi alla sciagura e quindi ormai erano passati mesi da quanto la Commissione di Inchiesta li aveva a disposizione. Secondo profilo omissivo sarebbe quello del punto b), cioè l'omessa menzione della ricerca del traffico militare americano, pure su questo ci siamo dilungati ed a quelle considerazioni... le prove rispetto a quel punto, a quel profilo dell'accusa indicate, rinviamo. Poi ci sarebbe l'omessa segnalazione della lacunosità dei tracciati Radar di Marsala, che sarà esaminata. Altri profili di erroneità però sarebbero nella indicazione, nella mancata indicazione della causa dell'interruzione della registrazione del nastro radar di Marsala a partire dalle 19:04 Zulu, e nell'esclusione del possibile

coinvolgimento di altri aerei. E qui abbiamo già visto che l'Aeronautica Militare non ha mai escluso il possibile coinvolgimento di aerei diversi da quelli italiani e da quelli N.A.T.O. e abbiamo comunque esaminato l'accusa al punto f) dell'imputazione, la scorsa udienza e da quelle considerazioni anche rinviato, quindi guardiamo insieme soltanto quei profili che non sono stati già esaminati, che si riducono alle finalità della lettera e alle presunte inesattezze relative al sito di Marsala. Altri profili invece sono stati accantonati dal Pubblico Ministero, per esempio le presunte incertezze interpretative dei tracciati di Licola, così come ha accantonato l'erroneo... il presunto erroneo riferimento alla documentazione del sito di Siracusa, sul punto ha detto che a suo avviso si tratterebbe di un falso innocuo, quanto meno non sorretto da volontà di depistaggio, frutto probabilmente di un errore del mancato coordinamento all'interno del Terzo Reparto che redasse quella lettera, e qui siamo a pagina 109 della trascrizione dell'udienza del 12 di dicembre 2003. Così come pure è stata definitivamente accantonata quell'accusa relativa all'alterazione, alla presunta alterazione della

data indicata nella copia allegata del telex di Cincusnaveur. Dai profili di accusa indicati dal Pubblico Ministero, emerge un primo dato che nelle sue considerazioni conclusive, nelle sue valutazioni finali la Pubblica Accusa ha spostato l'attenzione da ciò che la lettera in realtà dice, su ciò che la lettera non direbbe, cioè nonostante nel capo di imputazione si faccia riferimento alle informative scritte in termini di esattezza, quindi di presunta erroneità, invece di dimostrare l'inesattezza di quelle informative scritte, di quella informativa scritta ha cercato di indicare una serie di aspetti che quella lettera non tratterebbe. Rispetto a questi profili, diciamo, di omissione, ne abbiamo già a lungo parlato in precedenza, quindi esaminiamo qual è la finalità della lettera così come emerge dal suo contenuto, nei primi due paragrafi della lettera lo si dice chiaramente che è allo scopo di rispondere alla stampa, se non sbaglio si usa il termine stampa per tre volte nel primo paragrafo addirittura, e appunto quella lettera, aveva soltanto lo scopo di ribattere tesi e notizie giornalistiche, nonché quelle opinioni espresse da quelle

autorevoli personalità coinvolte nella vicenda, che poi questo sia lo scopo, viene ribadito ulteriormente nella lettera di accompagnamento inviata al Gabinetto del Ministro, perché in quella lettera di accompagnamento leggiamo si invia per quanto di interesse copia del foglio S.M.A. 341/ eccetera eccetera, datato 20 dicembre '80 concernente l'argomento in oggetto, in relazione alle notizie di ipotesi diffuse in questi giorni dalla stampa sulle cause e sulla dinamica dell'incidente, quindi anche nella copia, anche nella lettera di accompagnamento, la lettera di accompagnamento di quella lettera inviata al Gabinetto del Ministro si ribadisce che l'oggetto è riferito, è specificato, è limitato alle notizie di ipotesi diffuse in questi giorni dalla stampa, tanto più che, cioè il fatto che poi quella lettera, non fosse stata pensata per essere inviata al Ministro e al Gabinetto del Ministro, e emerge dal fatto che si invia al Gabinetto una semplice copia e non una... l'originale della lettera, e quindi quando si... soprattutto nella impostazione formale dello Stato Maggiore se il destinatario della lettera è il Gabinetto e quindi il Ministro gli

si invia l'originale non una copia, e uno dei motivi se non il principale motivo per il quale quella lettera fu inviata anche al Gabinetto del Ministro sta nel fatto che l'inoltro per quanto di interesse potrebbe trovare la sua logica spiegazione nell'esistenza presso il Gabinetto del Ministro dell'Ufficio S.P.I., cioè Servizio Pubbliche Informazioni, ovvero il soggetto più qualificato a valutarne e vagliarne il contenuto e che non viene indicato come destinatario nella lettera appunto sempre rispondendo a quelle buone regole di comportamento, perché sarebbe stata una ingerenza dello Stato Maggiore rispetto al Gabinetto come ha dirgli: "guarda, all'interno del Gabinetto, l'ufficio competente è quello lì, quindi tu invialo all'ufficio del Servizio Pubbliche Informazioni". Quali siano state poi le reali finalità della lettera è stato ribadito da tutti i Generali imputati, e Generale Bartolucci, Generale Tascio, Generale Melillo ne loro esame dibattimentali hanno tutti quanti spiegato con chiarezza qual era lo scopo, in particolare il Generale Melillo è stato molto chiaro all'udienza del 17 luglio 2003 alle pagine 122 e seguenti in cui rispondendo al Pubblico Ministero Amelio che

gli chiedeva spiegazioni in merito ai motivi per i quali non erano stati inseriti riferimenti nella lettera ai dati radar di Fiumicino, Ciampino, il Generale Melillo risponde: "una lettera ha un suo obiettivo e un suo scopo, se lo scopo è quello di commentare gli articoli di stampa che deformando certe verità o certe affermazioni arrivavano a rappresentare delle ipotesi ritenute inverosimili quello era il tema", dice: "i risultati di Ciampino erano estremamente delicati infatti sia in premessa, sia in conclusione, cioè per ben due volte, noi indichiamo in questa lettera le cose che vengono dette sul giornale, che le cose che vengono dette sul giornale, sono un'anticipazione di conclusioni alle quali la Commissione di Indagine nominate dal Ministro dei Trasporti non era ancora arrivata, se noi avessimo commentato"; e poi va avanti, "se noi avessimo commentato e discusso quella possibile ipotesi, cioè le possibili interpretazioni dei tracciati radar di Fiumicino, Ciampino, se noi avessimo commentato e discusso, quella possibile ipotesi che doveva essere ancora realizzata e formalizzata dalla Commissione Luzzatti, noi avremmo fatto qualcosa

che era contro lo scopo della lettera, perché avremmo commentato addirittura ciò che stava facendo la Commissione Ufficialmente insediata. Ed era una cosa grave, ecco perché giustamente io credo molto correttamente non sia stato inserito, un riguardo - dice - a chi aveva delle responsabilità mentre invece i giornali non hanno responsabilità e scrivono quello che vogliono, quindi tutti hanno ribadito i motivi per i quali quella lettera, lo scopo di quella lettera era soltanto rispondere alle notizie della stampa, ma tutto ciò non... sembra non sia servito".

Passando ad esaminare poi l'appunto del 22 dicembre 1980, ehm... appunto redatto dal Gabinetto del Ministero della Difesa, per il Presidente del Consiglio Forlani, esso sicuramente... a nostro avviso, sicuramente non rappresenta un riscontro dell'ipotesi ricostruttiva formulata dal Pubblico Ministero non rappresenta un indizio di quella sfuggevolezza del destinatario della lettera, e semplici sono le considerazioni da fare sul punto a nostro avviso, la prima è che nel Governo Forlani, successivo al Governo Cossiga, i Ministri della Difesa e dei Trasporti rimangono

le stesse persone fisiche e che erano state Ministri nel Governo precedente, Lagorio e Formica rimangono rispettivamente Ministri della Difesa e dei Trasporti in entrambi i Governi, questo che significa, che il Presidente Forlani, ha confermato la fiducia personale nei confronti non solo dello schieramento politico, eccetera eccetera, ma pure della persona, quindi i Ministri hanno fatto un doppio giuramento, ma sono sempre le stesse persone fisiche così che hanno avuto anche all'interno dei loro dicasteri, gli stessi uomini, le stesse persone di fiducia, quindi il flusso di informazioni, non ha avuto nessun momento di cesura, ma le persone appunto dei Ministri della Difesa e dei Trasporti sono rimaste le stesse, quindi tutte le informazioni che erano state date in precedenza erano rimaste, sia erano stratificate all'interno del Ministero, c'è quindi una continuità e una stabilità nel flusso di informazioni. Tanto più che il Governo Forlani dà una rapida ricerca, risulterà sicuramente anche in atti, ma basta andare su Internet a Governo.it, il Governo Forlani si insedia il 18 di ottobre di quel 1980, quindi si era insediato due mesi prima della... più di due

mesi prima della stesura di quella lettera, e quindi semmai la necessità di informare il Presidente del... il neopresidente del consiglio ci sarebbe dovuta essere due mesi prima, se la questione l'avesse appunto interessata, questa poi, questo aspetto, questo del carattere sfuggente della lettera è stato un aspetto che è... c'è stato proposto sul quale abbiamo iniziato a ragionare in maniera, diciamo, più approfondita appunto in seguito alla requisitoria del Pubblico Ministero, perché da ciò che era emerso durante il dibattimento, nulla ci poteva far presagire questo sviluppo e argomentativo della Pubblica Accusa, anche perché la questione come avete avuto modo di verificare è stata una questione trascurata durante il dibattimento, cioè e... sia il Generale De Paolis che è stato sentito ehm... a il Generale De Paolis non gli sono state rivolte delle domande specifiche sul tema, non è stato interrogato sul punto dalla Pubblica Accusa e quindi appunto ehm... era una questione che era rimasta lì in sordina, nascosta, e poi l'altra considerazione, l'altro riscontro qual è che l'Onorevole Forlani, Presidente del Consiglio in quel periodo, quindi

a capo di quel Governo tradito, quindi testimone chiave, diciamo, della vicenda non è stato neppure citato dalla Pubblica Accusa, e questa è un'altra circostanza che ci ha appunto indotto a ritenere che quel carattere sfuggente, poi affermato in discussione era stato comunque risolto, era chiaro anche alla Pubblica Accusa quale fosse il reale scopo e la reale finalità della lettera, passando ad esaminare il secondo profilo, quella era il carattere sfuggente, quindi l'elemento che attribuirebbe un movente semmai a quella lettera, passando ad esaminare invece il profilo della presunta inesattezza cioè quelle relative alle indicazioni che vengono fornite rispetto alle registrazioni di Marsala ciò che risulta e che sappiamo tutti è che quell'interruzione ci fu veramente e fu determinata veramente da una procedura di cambio del nastro, nella lettera si dice il nastro non è stato e... non è sparito, non è stato occultato, ehm... non è stato distrutto come dice la stampa risulta però una interruzione che si contesta al Generale Ferri, il fatto di non aver indicato nella lettera che quella interruzione era dovuta alla S.I.N.A.D.E.X., ora anche l'interruzione

dovuta alla S.I.N.A.D.E.X. è un'interruzione provocata effettivamente da una procedura di cambio del nastro, quindi non c'è nulla di inesatto e l'ulteriore considerazione qual è? È che semmai l'aver... se nella lettera fosse stato inserito il riferimento alla S.I.N.A.D.E.X., questo avrebbe eliminato ogni motivo di dubbio, perché la S.I.N.A.D.E.X. è un'esercitazione simulata, programmata che risponde a determinati ehm... a determinate routine, insomma, mentre aver scritto nella lettera è interrotto per dimostrazione di procedura di cambio del nastro, punto, potrebbe far sorgere il dubbio a chi leggere la lettera, ah, ma perché hanno fatto questa procedura di cambio del nastro? Quindi semmai è un elemento nella lettera che potrebbe far nascere dei dubbi in chi legge la lettera, e quindi se avessero inserito quel riferimento alla S.I.N.A.D.E.X., avrebbero eliminato proprio ogni motivo di dubbio, questo dimostra appunto la mancanza di una volontà da parte del Generale Ferri di depistare o di... non far nascere dubbi a chi leggeva quella lettera. Rispetto poi a queste presunte inesattezze relative ai dati radar di Marsala un dato fattuale ancora una

volta tranciante rispetto alla inidoneità di quella lettera a determinare l'alto tradimento l'attentato agli Organi Costituzionali è che i nastri di Marsala erano stati acquisiti e... erano stati acquisiti dalla Commissione Ministeriale di Inchiesta e soprattutto erano stati sequestrati dalla Magistratura a partire dal 3 di ottobre 1980, quindi e... quei nastri, quelle registrazioni radar di cui nella lettera si direbbero delle cose inesatte erano a disposizione della Commissione e dell'Autorità Giudiziaria, quindi è evidente che scrivere delle sciocchezze volontariamente delle inesattezze su quei dati sarebbe stato un solenne autogol da parte dello Stato Maggiore non aveva nessuna ehm... volontà di nascondere o di dire cose inesatte, tanto è vero che sapeva che quei nastri erano a disposizione della Commissione Ministeriale di Inchiesta e dell'Autorità Giudiziaria, sul punto in atti c'è un carteggio che non riteniamo significativo tra il Dottor Santacroce e lo Stato Maggiore, in questo carteggio, appunto c'è un primo ehm... una prima comunicazione fatta dal Giudice Santacroce allo Stato Maggiore nella quale il Giudice gli dice:

"noi abbiamo sequestrato questi nastri di Marsala il 3 di ottobre 1980, e abbiamo interesse", sintetizzo "e abbiamo interesse a fare eseguire presso il centro di Borgo Piave delle analisi su questi dati, analisi che dovranno essere eseguite da svolgersi, dice, in presenza dei membri del Collegio Peritale incaricato di eseguire gli accertamenti tecnici sui referti DC9, I.Tigi <<Itavia>> precipitato... e dei membri della Commissione di Istruzione Tecnico Formale, nominata dal Ministro dei Trasporti dell'Aviazione Civile", Voi ricorderete che l'Aeronautica Militare come risponde al Dottor Santacroce, che fa rispetto a questa richiesta del Dottor Santacroce? Predisporre un appunto, perché poi il Dottor Santacroce, gli chiedeva pure dobbiamo fare questa operazione, non è che ci sono dei profili di segretezza? Non è che andiamo a fare delle cose che non possiamo fare nel rispetto dei segreti militari N.A.T.O.? e l'Aeronautica Militare risponde con un appunto del... sempre del 15 ottobre del 1980 e nel quale vengono indicati quali sono gli aspetti di segretezza che voi ricorderete l'esatta collocazione del radar e... la portata ehm, il

sistema le caratteristiche del sistema N.A.D.G.E. e risponde quindi dicendo: "va bene, ve li facciamo vedere, addirittura dice anche questi profili di segretezza potranno essere svelati al Giudice, al Pubblico Ministero però da parte e non alla presenza dei membri della Commissione", questo dimostra, appunto la fiducia, nei confronti dell'Autorità Giudiziaria dell'Aeronautica che mostrava in quel momento e la collaborazione con l'attività giudiziaria che veniva svolta in quei momenti, e la responsabilità di questa desecretazione, se la assume il Generale Ferri, nel momento in cui firma l'appunto e dà l'okay, si assume quella responsabilità nei confronti anche degli alleati N.A.T.O., perché appunto erano questioni ehm... di una certa rilevanza e questo dimostra la sua, il suo approccio collaborativo nei confronti dell'Autorità Giudiziaria. Sempre su questo profilo poi dei nastri di Marsala, un ulteriore dato che ci fa escludere l'ipotizzabilità dell'accusa e la sostenibilità delle considerazioni del Pubblico Ministero è che nella stessa relazione, della Commissione di Inchiesta Tecnico formale, depositata nel 1982, la

Commissione a pagina 42 diceva, ultimo capoverso scrive così "va tuttavia fatto notare che il nastro della registrazione presenta un'interruzione della durata di otto minuti avvenuta a partire da circa quattro minuti dopo l'incidente, cioè si esprime in termini analoghi a quelli in cui si esprimeva lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, e forse ancor più generici e la Commissione Ministeriale di Inchiesta aveva proprio il compito specifico di accertare cause di responsabilità del disastro e aveva avuto modo di valutare in maniera autonoma quei dati e quindi concludendo in quel modo, ritiene che quella sia una definizione adeguata e corretta del contenuto e delle caratteristiche generali dei dati radar di Marsala. Sappiamo poi che quei dati radar dalle... dai Periti, dal lavoro svolto dai Periti Dalle Mese, Donali, Tiberio, che i dati contenuti in quel nastro non sono stati manipolati o alterati. Infine sempre rispetto alle caratteristiche generali della lettera e delle accuse che sono state rivolte al Generale Ferri, va considerato che quella contestata e presunta inesattezza, non sarebbe comunque attribuibile alla condotta materiale o morale del

Generale Ferri, e quindi a nostro avviso cercare di attribuire la responsabilità di quella inesattezza al Generale Ferri, trasformare poi l'inesattezza in attentato agli organi costituzionali e tutto ciò sulla base di meri sospetti, non significa certo avvicinarsi alla... a quella verità verso la quale tutti vogliamo avvicinarsi. Una delle risposte che ci siamo dati a diverse domande che possono sorgere dall'analisi delle requisitorie dei Pubblici Ministeri e delle discussioni, dei Difensori di Parti Civili, per esempio, alla domanda, ma perché mai avere indicato se avessero indicato nella lettera il riferimento alla S.I.N.A.D.E.X. allora non si sarebbe realizzata una condotta di attentato. Una delle risposte che ci diamo è che alla fine si è arrivati a celebrare il processo e a sostenere delle accuse nei confronti del Generale Ferri, e non solo sulla base di meri sospetti, non solo allontanandosi da conquiste secolari della nostra cultura e della nostra civiltà giuridica, ma talvolta anche dal comune buon senso, perché veramente non riesce a capire per quale motivo indicare che quella interruzione è attribuibile alla S.I.N.A.D.E.X. o specificare

in maniera esatta la durata dell'interruzione possa avere in qualche modo influito sulle determinazioni del Governo, quando il dato rilevante qual è? Che quei dati ci sono, non sono stati alterati, non sono stati manipolati e che assicurano la visibilità della situazione aerea a quattro minuti dopo l'incidente, cioè comunque permettono a chiunque voglia fare un'analisi seria di quei dati, di valutare anche ciò che è successo dopo, quindi individuare eventuali tracce che appaiono quando non c'è più il DC9. Si consideri sempre che rispetto a questa lettera le espressioni utilizzate dall'Aeronautica Militare, dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare sono... non sono mai espressioni nette, non sono mai espressioni definitive, cioè per esempio la presenza di altre tracce non si dice la escludiamo, ma i dati che abbiamo noi, non la confermano, poi voi sulla stampa dite quello che vi pare, però noi vi diciamo che i dati che abbiamo noi non la confermano, però non si dice: "ah, il destinatario della lettera, no, è escluso assolutamente". Per valutare poi la presunta inidoneità di questa lettera rimane da fare un'ultima considerazione, e cioè contestualizzare

il... riportarci indietro nel tempo al 20 di dicembre 1980, e differenziare appunto questo presunto secondo segmento della condotta, dall'attività compiuta in precedenza, perché tra l'attività compiuta che la Pubblica Accusa ritiene compiuta nel primo segmento, nell'immediatezza e questa seconda, c'è di mezzo la famosa prima relazione preliminare della Commissione Luzzatti, relazione preliminare nella quale la Commissione come saprete e dice che appunto al Governo, all'Autorità politica ed a quella che aveva quindi la possibilità di comunicarla a quella giudiziaria, dice che le ipotesi di lavoro, fino ad ora formulate al 31 luglio, quindi siamo luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre, cinque mesi prima della lettera, le ipotesi sin ora formulate sono: collisione in volo, deflagrazione da ordigno esplosivo a bordo, missile, presenza di materiale pericoloso a bordo, rilevante cedimento strutturale. Inoltre come sapete la Commissione Ministeriale di Inchiesta consiglia all'Autorità di Governo lo svolgimento di azioni future da intraprendere fa delle raccomandazioni e dice: "le azioni future che abbisognano anche del

concerto dell'Autorità Giudiziaria, saranno pertanto tese alla ulteriore analisi dei dati in possesso della Commissione e dalla ricerca di ogni altra possibile, utile notizia" e precisamente, primo: per la verifica delle ipotesi di collisione aerea con velivolo o missile, al punto b) viene messa a disposizione per il tramite dell'Autorità di Governo, di notizie N.A.T.O. in merito all'attività militare svolta dagli alleati e/o da altri Paesi in quella zona ed in quel giorno, secondo punto per la verifica delle ipotesi di bomba a bordo e di materiale pericoloso indagine, le più approfondite possibile da parte della Polizia Giudiziaria e degli Organi di Sicurezza, ora queste raccomandazioni all'Autorità di Governo da parte della Commissione Ministeriale di Inchiesta, Commissione che è stata definita dallo stesso Pubblico Ministero il referente politico immediato del Governo, eh, che referente politico immediato che incarnerebbe quindi il Governo nell'esercizio di funzioni di indagini investigative? Dicevo queste raccomandazioni acquistano rilevanza decisiva se paragonate a quelle che secondo il Pubblico Ministero

sarebbero state poi le determinazioni impedito le attribuzioni impedito da quella condotta contestata al Generale Ferri perché il Dottor Roselli, siamo all'udienza del 19 dicembre 2003 pagine 55 e 56 dice quelle... questo è un passaggio a mio avviso molto importante della... per capire la fondatezza delle accuse, voi ricorderete mi rivolgo ai Giudici Popolari che nel capo di imputazione si dice che la condotta contestata agli imputati, e quindi gli imputati avrebbero impedito il Governo nell'esercizio delle proprie determinazioni di politica interna ed estera, non c'è un'ulteriore specificazione però non si dice quali sarebbero, questa specificazione seppure tardivamente ce l'ha data il Pubblico Ministero in questo modo, rispetto alla Politica estera quali sarebbero le determinazioni impedito? Dice: "formale interpellato alla N.A.T.O. o ad altri Paesi circa la presenza di traffico aereo o navale, rispetto alla politica interna invece la convocazione del comitato per la sicurezza o la costituzione di una speciale commissione amministrazione di indagine". Ora, abbiamo letto prima che cosa diceva la Commissione Ministeriale di Inchiesta

che cosa raccomandava e risulta evidente che rispetto, per esempio, alla politica esterna la stessa Commissione Ministeriale di Inchiesta cinque mesi prima a raccomandare al Governo per la verifica dell'ipotesi di collisione aerea con velivolo o missile, l'acquisizione tramite l'Autorità di Governo, non si dice tramite l'Autorità Militare, di notizie N.A.T.O. in mezzo all'attività militare, eccetera eccetera, quindi questa raccomandazione di cinque mesi precedente alla lettera esclude l'idoneità di quella lettera a determinare quell'impedimento che il Pubblico Ministero nella sua ricostruzione identifica nel formale interpello alla N.A.T.O., quanto alla politica interna poi siamo... sfioriamo il paradosso, perché si dice che la determinazione del Governo che sarebbe stata impedita da quella lettera e dalla condotta dei Generali è la... del Generale Ferri è la costituzione di una speciale Commissione Amministrativa di indagine. Ora, c'era la Commissione Ministeriale di Inchiesta nominata ai sensi dell'art. 827 del codice della navigazione, cioè una Commissione amministrativa con funzioni, chiedo al Professore Filiani, giurisdizionali è giusto, con un funzioni e in un

certo senso sì, perché comunque... comunque sicuramente era amministrativa e sicuramente era il referente politico del Governo, quindi comunque è proprio quella speciale Commissione a cui fa riferimento il Pubblico Ministero Roselli che già esisteva, cioè l'altra è ancora più assurda, cioè la convocazione del comitato per la sicurezza, questo rapportiamolo al dicembre, al 20 dicembre dell'80 quando cinque mesi prima il... la Commissione che indagava aveva detto al Governo: "guardate che tra le possibili cause oltre va bene, alla collisione in volo, c'è pure la deflagrazione da ordigno esplosivo a bordo, cioè pure il missile, cioè pure il materiale pericoloso a bordo", quindi comunque tutti elementi che avrebbero consentito al Governo di convocarlo questo comitato per la sicurezza, ma poi un comitato della sicurezza... per la sicurezza nazionale nel quale si parlò anche dell'evento Ustica, del fatto Ustica ci fu, perché abbiamo ricordato insieme che il 5 di agosto nell'ambito di quel comitato di sicurezza nazionale dedicato alla "Strage di Bologna" si parlò pure dell'evento Ustica, ci fu l'Onorevole Bisaglia che in quel comitato di sicurezza

nazionale fece dei paragoni, dei raffronti tra Ustica... dei collegamenti tra Ustica e Bologna e quella è stata una sede istituzionale proprio nella quale come dice il Pubblico Ministero il Governo ha avuto modo di parlare nell'ambito di un comitato interministeriale per la sicurezza di Ustica, quindi risulta evidente l'inidoneità di questa condotta e della lettera soprattutto se raffrontata al momento, cioè al dicembre 2000 a determinare il presunto impedimento. La verità qual è allora secondo noi? E' che il Governo ha avuto a disposizione tutte le informazioni esatte, tutti... ha a disposizione tutte le informazioni sin dall'immediatezza e a partire poi dal 31 luglio del 1980 ha avuto a disposizione tutte le ipotesi formulate dal soggetto, dall'organo, che era deputato a formularle, ad accertare cause e responsabilità del disastro, l'unico che nel nostro ordinamento giuridico in quel momento era legittimato a formulare delle ipotesi e nonostante tutto ciò la ponderata scelta discrezionale del Governo espressione del suo indirizzo politico fu quella di non esercitare alcuna attribuzione specifica e di attendere i risultati della Commissione di

Inchiesta. C'è l'esercizio dell'attribuzione governativa in relazione all'evento DC9 si è esaurito, si è manifestato, si è risolto con la nomina della Commissione Ministeriale di Inchiesta che era una longa manus del Governo che aveva il compito proprio di accertare cause e responsabilità del disastro e così come per il DC9 fu nominato... per il Mig fu nominata la Commissione di Inchiesta Italo-Libica in ottemperanza alle norme di diritto internazionale che deputata, appunto, a risolvere la questione, per il DC9 fu nominata la Commissione Ministeriale di Inchiesta e a questo punto a nostro giudizio non ha nessuna rilevanza ai fini dell'imputazione affermare, ipotizzare che quella scelta politica, discrezionale, ponderata però, fu fatta per evitare che aumentasse all'interno del Paese il livello della tensione o piuttosto fu fatta per non correre il rischio di accusare dei Paesi stranieri senza avere il minimo elemento concreto a disposizione o piuttosto non appunto ritenere che quel formale interpello che raccomandava la Commissione Ministeriale di Inchiesta il 31 luglio non fu fatto perché fu pensato dal Governo e dai Ministri competenti, ma

su che base andiamo a fare questo formale interpello quando sappiamo che gli alleati e la N.A.T.O. ci ha risposto già in questo modo? Oppure ancora pensare che questa scelta di affidarsi alle risultanze della Commissione Ministeriale di Inchiesta e quindi far decidere alla Commissione fu fatta per evitare di rendere manifeste e note all'esterno del Paese le debolezze del sistema della Difesa Aerea, perché era come dire, noi non siamo capaci di vedere ciò che è successo e allora chiediamo, rendiamo noto, appunto, a tutti queste nostre debolezze. Concludendo, appunto, sulla lettera del 20 dicembre del 1980 sulla nota del 20 dicembre del 1980 va quindi conclusivamente affermato che nella nota non è presente nessuna inesattezza, che tutti i dati, tutte le informazioni in essa contenute rispondono alla realtà così come processualmente accertata, che la reale finalità di quella lettera era quella indicata chiaramente nel primo e nel secondo paragrafo, nelle conclusioni, nella lettera di accompagnamento al Gabinetto del Ministro e che le informazioni che aveva a disposizione il Governo a partire dal 31 luglio del 1980 comunque privano di idoneità

attentante, possiamo dire, il contenuto e quelle presunte inesattezze ammesso e non concesso che ci siamo. Presidente, io se me lo consente vorrei fare una pausa di cinque minuti. **PRESIDENTE:** anche dieci. **AVV. DIF. EQUIZI:** anche dieci, grazie! **PRESIDENTE:** sospendiamo! (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: Prego Avvocato Equizi! **AVV. DIF.**
EQUIZI: sì. Abbiamo esaminato insieme l'insussistenza dei fatti contestati e abbiamo dimostrato insieme l'insussistenza dei fatti contestati, l'infondatezza di quella tesi accusatoria e possiamo passare ora ad esaminare una questione particolare. Questo capitolo della nostra discussione si potrebbe chiamare il depistaggio "Itavia" e R.A.I. ed è una formula provocatoria per avere una controprova, una conferma della debolezza del metodo accusatorio propositovi, sulla base delle prove acquisite in questo processo e sulla base di un ragionamento che si avvicina a quello accusatorio però che si caratterizza per un maggiore rigore a nostro avviso esamineremo alcuni aspetti della vicenda processuale e in questo modo possiamo avere lo spunto per parlare di questioni di cui non

abbiamo ancora parlato come quello... quella delle testimonianze di Chiappelli e Lucioli, i fatti che tra poco indicherò sono tutti fatti che traggono fondamento e spunto dagli atti processuali e dalle testimonianze. Allora questa ipotesi di depistaggio "Itavia" e R.A.I. prende le mosse dal comportamento di alcuni esponenti del R.A.I. e dell'"Itavia", ci riferiamo evidentemente al comportamento del Davanzali che oltre ad essere Presidente e proprietario dell'"Itavia" era anche membro del consiglio di amministrazione del R.A.I., al comportamento del Generale Rana che era Presidente del R.A.I., cioè R.A.I. sta per, appunto, Registro Aeronautico Italiano, ovvero il soggetto deputato al controllo dell'efficienza degli aeroplani, al comportamento di Bosman che era membro del R.A.I. e membro della Commissione Ministeriale di Inchiesta, al comportamento e quando dico comportamento alle dichiarazioni, mi riferisco alle dichiarazioni dibattimentali di Lund che fu l'esperto americano inviato dalla "Douglas" che era la ditta costruttrice dell'aereo, del DC9, alle dichiarazioni dibattimentali e non di Chiappelli e di Lucioli, il primo Direttore

operazioni di volo "Itavia", il secondo anche lui dipendente dell'"Itavia", entrambi membri di quella Commissione di Inchiesta "Itavia", al comportamento del Professore Zurlo, che ricorderete, insieme a Rondanelli fece la famosa analisi medico-legale sul cadavere del Pilota del Mig libico, comportamento del Professore Zurlo che come ricorderete viene duramente stigmatizzato da un Giudice della Repubblica Italiana, era il Giudice Istruttore di Crotone, parliamo del decreto del 6 marzo 1989, quindi un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Italiana di quindici, quindici anni fa e nel quale, appunto, il Giudice Istruttore quindi un Giudice della Repubblica si chiede: "ma allora perché i Periti - riferendosi a Zurlo e Rondanelli - avrebbero inventato la circostanza, cioè quella della seconda... della modifica della relazione supplementare si può rispondere nel modo che segue, per smania di protagonismo, del desiderio di porsi all'attenzione nazionale o molto più semplicemente, quindi quella che secondo il Giudice Istruttore è l'ipotesi più credibile, per dare una mano ad un vecchio amico del Professore Zurlo, quel tale Signor Davanzali amministratore

della Società <<Itavia>>, proprietario dell'aereo precipitato ad Ustica e che secondo le stesse affermazioni dello Zurlo aveva tenuto, aveva tutto l'interesse di dimostrare che il DC9 era stato abbattuto e non fosse precipitato per un cedimento strutturale". Ora, queste sono parole a mio avviso dure come la pietra, soprattutto se consideriamo che non sono parole di questo Difensore o di un Consulente o di un testimone, ma sono parole di un Giudice della Repubblica Italiana, che addirittura ridendosi al Signor Davanzali, fa riferimento a quel tale Signor Davanzali, quasi con una connotazione, appunto, negativa. Un altro protagonista di questo ipotetico depistaggio "Itavia" e R.A.I. fu il Comandante Ascione, è stato il Comandante Ascione, sempre un Comandante dell'"Itavia" che ha avuto un suo ruolo rispetto alla vicenda cosiddetta Calderone, è stato anche lui membro di quella Commissione di Inchiesta Interna dell'"Itavia" e su questa vicenda della Signora Calderoni poi si... questa vicenda, dicevo, sarà approfondita dall'Avvocato Ceci nella sua discussione. Venendo in sintesi a questo che è un possibile depistaggio lo stesso prende le mosse

da ciò che accade prima dell'8 luglio 1980, ci riferiamo al colloquio avuto tra il Generale Rana Presidente del Registro Aeronautico Italiano e del Ministro dei Trasporti Formica, di questo colloquio ci ha riferito il Ministro Formica in qualità di testimone, siamo all'udienza del 6 dicembre del 2001 e lui ci dice che il Generale Rana gli suggerì di non fare propria la tesi del cedimento strutturale, tesi che come ormai sapete non è stata mai formulata dall'Aeronautica Militare, mai proposta dall'Aeronautica Militare, mai alcun riferimento a questa teoria ma fu una tesi che fu fatta da alcuni senatori, da alcune parti politiche nelle sedi, appunto, deputate a discutere di queste questioni e quindi in parlamento e gli disse, dice Formica che il Generale Rana gli disse che poteva essere stato anche un missile a provocare l'incidente. Entrando nel dettaglio della deposizione, della testimonianza dell'Onorevole Formica, del Ministro, dell'allora Ministro dei Trasporti Formica, dice che... cioè entro il 7 di luglio, lui dice: "mi fece vedere un pezzo di carta il Generale Rana...", a comprova che dicendo la trascrizione, perché le parole del Ministro

forse... dicendo: "guardate, io vi raccomando, raccomando al Governo di non esporsi sullo scegliere una ipotesi, perché le ipotesi possono essere diverse e mi fece vedere un pezzo di carta, in questo pezzo di carta che io tra l'altro non riuscivo neanche a capire perché era uno schizzo, lui mi fece vedere una serie di puntini, e disse: <<guardate questi, guarda questi puntini, questi puntini vuol dire che qui può essere avvenuta un'esplosione, un urto, e può essere mi disse lui, un meteorite o anche un satellite, un missile. Non scartate nessuna ipotesi perché, insomma, qui la lettura di questo tracciato radar è una lettura che si presta anche a questa interpretazione, l'ultima quindi, a quella del missile>>", successivamente il Ministro, l'allora Ministro Formica dice che sempre ricordando fatti avvenuti in precedenza dice: "però io avevo una specie di riserva mentale nei confronti delle esposizioni, delle ragioni che venivano addotte dal Generale Rana, perché io dicevo: <<va bene, certo lui deve tutelare, diciamo, deve tutelare il suo ente>>, anche perché io dal primo giorno gli avevo detto che se ci sono responsabilità del R.A.I. tu ti

devi dimettere perché non è possibile e quindi sin quando... anche perché io in quel momento ritenevo che era giusto per il Governo che un organo responsabile istituzionalmente nei confronti dell'opinione pubblica che non potesse anticipare una soluzione prima che l'Autorità Giudiziaria e la Commissione avessero terminato il loro lavoro", qui ci offre degli spunti che poi non fanno che confermare quello che abbiamo detto fino ad ora, poi il Ministro Formica ci ha detto che lui informò di questa esternazione del Rana, di questo suggerimento del Presidente del R.A.I., il Ministro della Difesa e pure il Presidente del Consiglio Cossiga. Dice appunto che non ricorda con esattezza quando, se l'8 luglio o il 10 luglio o qualche giorno prima, se è avvenuto questo colloquio con Lagorio, colloquio che Lagorio non ha smentito e in dibattito ha detto: "va be', se lo ricorda lui sarà sicuramente così", comunque dice: "dove io dissi a Lagorio - questo è testuale - dove io dissi a Lagorio: <<guarda, io sostengo la tesi di attendere che tutte le ipotesi sono possibili, bisogna attendere, io di questo informai anche capo del Governo naturalmente, che tutte le

ipotesi sono possibili quindi direi di non escludere nessuna ipotesi, perché in questo momento noi ci troveremmo con un ballo nella informazione di tutte le ipotesi possibili, perché qui ci sono interessi notevoli in gioco, c'è l'interesse di coloro i quali ritengono che bisogna individuare la responsabilità nella compagnia, perché così è possibile revocare le concessioni>>", questo è il Ministro Lagorio che, anzi scusate, il Ministro Formica che riferisce al Ministro Lagorio, vi sono quindi interessi di quelli che vogliono che vengano revocate le concessioni, vi sono quelli che sono interessati a dire che si trattava di un aereo della N.A.T.O., io qui vorrei anche per ricordare il clima nel quale si svolgeva questa discussione, ricordare, nell'intervento del Senatore Gualtieri al Senato, l'8 luglio a sostegno della sua tesi del cedimento strutturale, quindi chi è che formula la tesi del cedimento strutturale? La formula il Senatore Gualtieri in Senato l'8 luglio, mai l'Aeronautica Militare. Quindi a conferma, a sostegno della sua tesi del cedimento strutturale e della responsabilità del mancato controllo sull'"Itavia" e quindi della necessità

della revoca delle concessioni, irrise anche all'intervento che aveva fatto, mi pare, un altro esponente della Sinistra, adesso io non so se era il Senatore Corallo o un altro, dicendo: "poi questa barzelletta degli aerei N.A.T.O. che buttano, che abbattano un aereo e poi si nascondono, cioè c'era tutto un clima nella immediatezza dove - nell'immediatezza lo aggiungo io - dove ognuno la raccontava a modo suo, approfittando della vicenda che non vi erano dati certi, conclusioni ufficiali definitive" e poi tornerà ancora nel suo esame dibattimentale, nel suo interrogatorio dibattimentale e sui suoi dubbi, sulla cautela, sul sospetto con il quale nell'immediatezza valutò le dichiarazioni del Generale Rana, dopo questa prima condotta si colloca temporalmente una successiva condotta potenzialmente depistante ed infatti alle voci confidenziali e riferite dal Rana al Ministro Formica fecero seguito poi le dichiarazioni che tutti voi conoscete del Signor Davanzali, dichiarazioni che culminarono in quelle del 17 ottobre 1980, dichiarazioni dalle quali si deduceva che il Davanzali sosteneva l'ipotesi della battaglia aerea e dell'abbattimento

mediante missile. **PRESIDENTE:** del? Chiedo scusa!
AVV. DIF. EQUIZI: dicembre, che ho detto? **VOCI:**
(in sottofondo). **AVV. DIF. EQUIZI:** no no, chiedo
scusa! 17 dicembre del 1980. Nel frattempo in
seno invece a quella Commissione Ministeriale di
Inchiesta alla quale era attribuito il compito di
accertare cause e responsabilità del disastro
operavano, agivano, Bosman e Lund che hanno
portato avanti e non sono io a dirvelo, ma ve lo
dicono le relative trascrizioni di udienza,
l'ipotesi della battaglia aerea, della presenza
di altri aerei e che infatti ci hanno entrambi
dichiarato di aver cercato di interpretare e di
capire, di analizzare i dati radar per vedere se
c'erano altri aerei, sennonché entrambi hanno
dichiarato e lo hanno fatto con una chiarezza
davvero sconcertante, come se da questa parte
dell'aula ci fossero delle persone non pensanti,
di non essere esperti di radar, addirittura
Bosman ha dichiarato di non aver mai analizzato
in precedenza un dato radar, allora come pretendi
tu che non hai mai visto un dato... un tracciato
radar in precedenza, di analizzarlo e di
decidere, di stabilire tu se ci sono o no degli
altri aerei. Allora l'unica conclusione possibile

è che entrambi vista la natura degli interessi di cui erano portatori, perché uno era portatore degli interessi del R.A.I. e probabilmente, ipoteticamente anche dell' "Itavia" perché all'interno del consiglio di amministrazione del R.A.I. c'era un... il Presidente dell' "Itavia", l'altro della ditta costruttrice dell'aereo che non vale nemmeno la pena dire che aveva tutto l'interesse ad escludere che quell'aereo fosse caduto per un cedimento strutturale, se no tutti quegli aerei di quel tipo in tutto il mondo dovevano subire delle verifiche, dei fermi, e dei controlli particolari. Fonti di prova di quanto abbiamo detto finora sono le dichiarazioni dibattimentali di Santucci che ci ha riferito circa i viaggi di Rana a Washington, le dichiarazioni di Formica, di Lagorio, di Bosman, di Lund, di Peresempio che era un altro dei membri della Commissione "Itavia", di Chiappelli e di Lucioli, mentre Bosman e Lund operavano all'interno della Commissione Luzzatti l' "Itavia" decise di nominare una propria commissione di inchiesta. La nominò ai primi di luglio del 1980, non... gli unici verbali che abbiamo ritrovato noi sono dell'8 luglio 1980 e in questa

Commissione come vi avevo detto il Presidente era Chiappelli. Poi c'erano tra i membri Ascione e Luciola oltre ad altri. Questa Commissione ha elaborato una relazione finale nella quale naturalmente porta avanti la tesi della battaglia aerea dell'abbattimento mediante missile, inutile a dirlo, nella relazione però non vengono trattati degli argomenti che sarebbe stato onere dell'"Itavia" trattare, degli argomenti che solo l'"Itavia" poteva trattare in maniera approfondita, mi riferisco per esempio al tipo di materiale trasportato a bordo, alle informazioni relative allo stato di manutenzione dell'aereo, ai quaderni terra-bordo-terra e per avere un esempio basti pensare che risulta in atti, è il fascicolo generici '97, una lettera inviata al Comandante Adriano Cappelli Presidente della Commissione di Inchiesta, per conoscenza al Dottor Carlo Luzzatti e alla, qua dice, Commissione Tecnica A.N.P.A.C. e nella quale il Comandante Signorini, un altro comandante dell'"Itavia" avvertiva il 4 luglio 1980, il Comandante Chiappelli in primo luogo, che dà informazioni ricevute a bordo di quel DC9 poteva esserci una bombola, quelle usate dai sub, no,

perché, appunto, si riferisce, appunto, al fatto che ci potevano essere degli equipaggiamenti subacquei in quanto i coniugi Venturini si recavano ad Ustica dove erano in corso delle gare, dei campionati di sub, di foto e pesca subacquea. Lui dice: "il Signor Alessandro Grossato di Bologna amico personale e istruttorie di attività subacquea presso il <<Club Vacanze Bagaglino di Ustica>> mi ha messo al corrente in forma ufficiosa che a bordo dell'A/M I-Tigi si sarebbero potute trovare attrezzature subacquee appartenenti ai passeggeri evidentemente diretti al villaggio turistico di Ustica e dove erano in corso campionati di pesca e fotografia subacquea", lo stesso ha tenuto a precisare che attendeva al villaggio i coniugi Venturi di Bologna amici personali e periti nell'incidente e dice nella lettera che le dimensioni di una bombola da cinque litri possono facilmente permettere il trasporto in una comune borsa per l'attrezzatura subacquea, il fatto poi che sul DC9 ci fosse dell'attrezzatura subacquea è riscontrato dai reperti recuperati, tra questi per esempio il reperto numero U449 è un coltello da sub con manico di sughero, eccetera eccetera,

poi è stata trovata U454 una pinna da sub si colore di nero marca, eccetera eccetera, una maschera da sub reperto U458, maschera da sub di colore nero senza vetro di marca Moby Dick, U502 corpetto muta da sub misura 52/54 marca, eccetera eccetera, ora, questi approfondimenti, queste ricerche, queste indagini sul tipo di materiale trasportato a bordo erano delle indagini che nessuno meglio dell' "Itavia" avrebbe potuto compiere perché era responsabile del trasporto di tutto ciò che era a bordo del DC9 e sul punto la relazione dice: "le indagini condotte a seguito di segnalazione circa possibile presenza di bombole per attrezzature subacquee non hanno consentito di confermare tale ipotesi", punto, senza dire che tipo di indagini sono state fatte e né dove, né da chi e né quando. Sempre nella relazione si dice: "la Commissione ha verificato che nello scalo di Bologna l'area dei piazzali destinata al carico e scarico dei bagagli non è sufficientemente protetta e né sorvegliata, in particolare i bagagli sono facilmente accessibili e non custoditi prima dell'imbarco, ancora di più, è stato inoltre rilevato che come nella generalità degli aeroporti le norme attualmente

in vigore non prevedono controlli di sicurezza sistematici sui colli che provengono da ditte autorizzate alla spedizione e né sui bagagli dei passeggeri che vengono imbarcati in stiva e inoltre non vengono effettuati controlli di identità dei passeggeri al momento dell'imbarco", cioè a Bologna così come dappertutto non vengono effettuati i controlli addirittura sui colli, cioè che significa, che in teoria un ipotetico attentatore avrebbe potuto inviare un pacco bomba ad un destinatario inesistente, con una compagnia di spedizione, inventando le proprie generalità e inviando, appunto, una bomba che poi esplode ed avendo così la certezza di non poter essere mai individuato. Sappiamo l'importanza dei controlli e ne abbiamo avuto, appunto, una riprova che comunque, insomma, tutti i controlli ora dopo l'11 settembre si fanno, ma il dato fondamentale qual è, che nell'80 e forse per molti anni dopo non c'era nessun tipo di controllo di sicurezza. Circa lo stato di efficienza del velivolo poi nella relazione si dice che ha conclusione degli accertamenti effettuati e delle indagini condotte, questa è una sintesi che faccio io, la Commissione ha ritenuto che l'aereo era

perfettamente rispondente ai prescritti requisiti di aereo-navigabilità e nessun rilievo poteva essere effettuato circa quanto riportato sui Q.T.B. Quaderni Tecnici di Bordo modifiche e manutenzione. Ora, questa è una inesattezza, è un dato che non ha riscontro nella realtà, perché noi sappiamo che l'ultimo quaderno terra-bordo-terra di quel velivolo non è stato più ritrovato e su questo mancato ritrovamento nella relazione dell'"Itavia" si fa finta di nulla, noi sappiamo che il Tecnico Pasquali ha assicurato che il foglietto giallo del Quaderno Tecnico di Bordo dell'ultimo volo fu consegnato a lui dall'equipaggio del DC9, la circostanza è confermata anche poi dal Colonnello Palagi che con apposita dichiarazione descrive quanto su di esso aveva riportato, dichiarazione che fu richiesta proprio perché quel Quaderno Tecnico di Bordo non si è più ritrovato, ora anche sul punto la relazione "Itavia" è carente, non spiega perché è sparito quel Quaderno Tecnico di Bordo, e così come relativamente allo stato di salute del DC9 non dà conto di quell'atterraggio famoso con la coda del DC9 che era avvenuto tempo prima, ci si dice: "va bene, ma poi sono stati fatti

tutti i controlli", bene, però non fare riferimento a questa circostanza potrebbe essere una omissione rilevante ed un modo per allontanare sospetti dai difetti strutturali del velivolo. Così come relativamente alla validità dei programmi e dei lavori di manutenzione non si cita una circostanza rilevante, e cioè che il 13 di giugno 1980 addirittura c'era stato un sciopero del personale promosso dalla C.G.L. dell'"Itavia" proprio per lamentare le deficienze, le inefficienze e le carenze tecnico operative della compagnia, di questo episodio ne parlo il Senatore Gualtieri l'8 luglio 1980 nella seduta al Senato, sono dei verbali, pagine 7921, 7926 e 27, quanto ai dati radaristici naturalmente quanto a questa analisi naturalmente la Commissione non aveva degli esperti propri e quindi si affida a quelle che erano indagini di altri, il tutto con lo scopo di supportare la possibile presenza di altri aerei e quindi di esonerare la compagnia da ogni possibile responsabilità. Ci troviamo poi anche qui applicando, dicevo, quel ragionamento di cui ho parlato in premessa, ci troviamo anche qui di fronte ad un possibile segmento della condotta,

mutuiamo la terminologia del Pubblico Ministero, facciamo un balzo di dodici anni e ci troviamo davanti le dichiarazioni di Chiappelli e di Lucioli che in un periodo contemporaneo, forse in un momento di crisi della teoria del missile, forse anche perché in seno alla Commissione dei Periti di Ufficio, la Commissione Misiti, si escludeva totalmente quella ipotesi di missile, si presentano davanti all'Autorità Giudiziaria e rendono il racconto che il Generale Ferri definisce in maniera secondo me molto significativa, "in cinematografo", cioè loro arrivano nel 1992 e raccontano di aver visto il cinematografo la sera, quella tragica sera del 27 giugno 1980, dicono che dal cinematografo sarebbero risultati dei pu... delle tracce spurie ad ovest del DC9, sappiamo che quanto hanno dichiarato è falso e lo diciamo perché in dibattimento Chiappelli ha ritrattato completamente le sue precedenti dichiarazioni, ha dichiarato di non aver mai visto il cinematografo, di non aver visto nemmeno lì il tracciato e quindi ha confessato la falsità del suo precedente racconto. Ritrattazione parziale ha fatto il Lucioli, ma anche lui comunque è

tornato sui propri passi, siamo all'udienza del 9 di febbraio 2001 è il Pubblico Ministero Dottor Nebbioso che rivolge le domande al Chiappelli e che racconta, appunto, "quella sera andammo in sala, chiedemmo notizie circa gli ultimi collegamenti radio, la posizione presunta dell'aereo al momento del mancato contatto radio", eccetera eccetera, la cosa che appare significativa è che nella sua descrizione conclude dopo averlo affermato in precedenza che era un momento di notevole incertezza e fino a quel momento, cioè, lo ribadisce, "era tutta una situazione incertezza, però di notevole incertezza", ora l'incertezza noi sappiamo, almeno la notevole incertezza rimane fin tanto che non si verifica la perdita dell'autonomia, qui fino a quando non finisce l'autonomia del DC9, dopo che finisce l'autonomia del DC9 rimane una certa situazione di incertezza ma comunque è una... purtroppo una incertezza minore sulle sorti di quell'aereo e questo quindi ci può far avvicinare la loro apparizione nella Sala Operativa in momenti vicini, in momenti precedenti che hanno indicato loro, comunque momenti antecedenti a quella perdita di

autonomia. Il Dottor Nebbioso gli chiede: "lei naturalmente...", basandosi sulle sue dichiarazioni precedenti dice: "lei controllò qualche tracciato radar, le fu fatto vedere qualche tracciato radar?", e risponde Chiappelli: "no, no, io non controllai nessun tracciato radar e né mi risulta che sia stato fatto vedere nessun tracciato radar quella sera" e poi lui giustamente, il Dottor Nebbioso gli dice, continua nelle domande e lui è sempre categorico e gli dice: "no, non vidi nessun tracciato", addirittura non solo non ha visto ma non ha visto nemmeno nessun tracciato, l'udienza del 23 febbraio 2001, in una successiva udienza c'è il confronto fra Luciola e Chiappelli, si consacra la ritrattazione totale di Chiappelli, appunto dice: "mi è stata indicata ma non è che ci fosse sullo schermo radar il tracciato del velivolo, cioè non c'era, non era visiva, non era disponibile visivamente la successione delle tracce quindi il tracciato degli Echi radar, mi è stata fatta vedere soltanto quali erano le coordinate radar riferibili al presumibile punto di indicente e questo mi sembra di aver detto questa mattina, cioè dice, al massimo quello che

lui ricorda di aver visto è una cartina geografica", ci sarà stata pure una cartina geografica dentro la R.I.V. oppure penso bastano tutte le cartine con le aerovie e gli si dice: "guarda, visto il punto, l'ultimo riporto è qui e più o meno sta qua", cioè questa è la zona, può stare tra Ponza ed Ustica, cioè quella è l'indicazione insomma visiva. Lucioli nel corso della stessa udienza ha fatto anche lui una ritrattazione parziale trasformando quella che era una potenziale testimonianza contro gli imputati, contro il Generale Ferri in una testimonianza a favore, perché dopo, appunto, le... anche le domande del Presidente, qui siamo a pagina 166 e seguenti, il Pubblico Ministero dice, va bene... il Presidente gli chiede: "allora la precisazione che lei ha fatto?", "la precisazione era questa, che io nella deposizione precedente avevo detto che su questa mappa c'erano delle tracce spurie e invece se mi ricordo bene di averlo detto, invece non c'era niente, la mappa era completamente chiara e si vedeva solo il nostro aeroplano che camminava sull'aerovia tranquillamente verso la destinazione. Quello che volevo precisare io è

un'altra cosa, siccome mi sembra che nell'ultima deposizione e mi piace essere preciso per quanto possibile se ci riesco, se mi ricordo, è che io ho detto che quando ho visto questo schermo ho visto anche due tracce spurie, no, perché io me lo sono rivisto davanti agli occhi adesso cento volte, non c'era niente, lo schermo era pulito, le tracce spurie che io ho visto le ho viste su un'altra mappa fotocopiata durante la nostra inchiesta fatta dalla società <<Itavia>>, questo per giustizia è giusto che lo dica, quindi dalla sua ritrattazione emerge che comunque da quello che lui continua ad affermare aver visto non... quello che lui ha visto non rappresentava nessuna traccia spuria e che lo schermo era pulito", quindi questo conferma che quella possibile presenza del traffico militare statunitense era impossibile sin dai primi momenti. Ulteriore, diciamo, sen non montagna, ma quanto meno collina di testimonianze che dimostra la falsità di quel racconto del cinematografo è stata acquisita nel corso del processo e in primo luogo anche per la competenza e per la chiarezza con la quale si è espresso dobbiamo ricordare la testimonianza di Paolo Mattei del 29 aprile del 2002, Mattei è

impiegato presso la "Vitrociset" e senza che rileggo i vari passaggi, ha affermato che nel 1980 non era possibile il cinematografo, rivedere le tracce a video, ha affermato che le caratteristiche software e hardware del sistema nel 1980 non consentivano una rivisualizzazione, una riproposizione a video delle tracce, ha poi fatto una differenziazione chiara che ci ha permesso di capire anche a noi e cioè, lui ha individuato due momenti, ha detto: "dal 1985 in poi è stato possibile, è stata possibile questa rivisualizzazione, perché era cambiato il sistema hardware quindi è stato possibile dal 1985 in poi per tutte le tracce, per tutte le registrazioni fatte con il nuovo sistema", comunque con il nuovo sistema senza poi specificare se hardware o software, per quanto riguarda invece le tracce registrate nel 1980 con quelle apparecchiature e con quel sistema software questa possibilità tecnica si è verificata soltanto a partire dal 1989 quando noi su richiesta specifica abbiamo sviluppato un sistema che consentisse di riprodurre a video quelle tracce. Questo concetto, quindi il fatto che non era possibile nel 1980 il cinematografo che l'hanno detto una

decina di testimoni e tra questi ad esempio l'udienza del 24 di... sempre la stessa udienza del 29 di aprile 2002, Giovanni Boccadoro, Giovanni Boccadoro che rispondeva, appunto, alle domande della collega Carmona e rispondendo a queste domande, appunto, dice anche lui che questo sistema è stato implementato successivamente, penso '85 o '86, la stessa cosa ce l'ha ripetuta Luigi Vitali il 4 marzo del 2003, ma non basta, perché poi la stessa cosa, cioè Vitali Luigi, appunto, la stessa, uguale, che nel 1980 i nastri potevano essere riprodotti soltanto sui tabulati, sugli stampati, ma non potevano essere riprodotti a video, ce l'hanno ridetto poi... ce lo aveva già detto poi Guidi nel gennaio 2001, ce lo ha detto poi dopo Battifoglia il 23 di aprile del 2002, ce l'ha detto Casini a Udisio il 19 marzo 2003, ce l'ha detto Alberigo Contini, Bruno Martino, Seri Livio, Zaghini Silvano, poi il 21 di marzo del 2003 ce lo hanno detto Vennitti, Marcoccio, Giordano Domenico, Moffa, Coletta e Fichino, quindi in conclusione possiamo dire che quelle testimonianze rese da Chiappelli e Lucioli in istruttoria erano false e allora se hanno mentito

ad un Giudice Istruttore, a due Pubblici Ministeri è possibile ipotizzare che abbiano mentito anche in precedenza ed è possibile ipotizzare allora che in quella fonte di Bruschina di quella notizia della presenza di aerei di traffico militare americano sia potuta essere anche una fonte esterna e ciò si... spiegherebbe il fatto per cui Bruschina dice che questa sua fonte mai identificata era in borghese, in abiti civili, perché Chiappelli e Luciola non erano militari e quindi andavano, stavano in abiti civili. Il fatto che poi nella sala del sottocentro di soccorso ci sia andato qualcuno in un periodo temporale corrispondente a quello della notizia in un certo senso lo ha affermato Trombetta Antonio il 21 giugno del '91 che dice: "ricordo che quando sono arrivato vi erano nella Sala Operativa alcuni dipendenti dell'«Itavia»", allora possiamo concludere su questo capitolo affermando che movendoci con la stessa metodologia, con la stessa cultura del sospetto utilizzata dagli accusatori, però a nostro avviso supportata da dei riscontri probatori che abbiamo acquisito in dibattimento, pesanti riscontro probatori che sul piatto della

bilancia ne determinano una diversa qualità del nostro ragionamento rispetto a quello utilizzato dagli accusatori e possiamo ritenere che la condotta di Davanzali, Rana, Bosman, Lund, Ascione, Chiappelli, Lucioli, Zurlo, sia stata una condotta finalizzata a supportare l'ipotesi dell'abbattimento mediante missile per allontanare i sospetti dall'ipotesi che a loro interessava, avevano interesse a sminuire, cioè quella del cedimento strutturale, ora naturalmente non spetta a noi formulare imputazioni ma dimostra l'inconsistenza di quel ragionamento dell'Accusa, la pericolosità di quel ragionamento, il fatto che adottandolo si potrebbe giungere, addivenire a delle conseguenze aberranti e dimostra la poi falsità e l'inconsistenza di fonti di prova indicate dall'Accusa per sostenere la sua ipotesi, quali per esempio per quanto riguarda gli aspetti tecnici il Pubblico Ministero Dottore Amelio ha fatto riferimento alla relazione "Itavia" come se da quella relazione si potessero desumere degli elementi tecnici a sostegno dell'ipotesi missile, dei seri e concreti e elementi di valutazione tecnica o alle testimonianze di Chiappelli e

Lucioli che tanto tempo purtroppo ci hanno fatto perdere. Possiamo ora passare ad esaminare in maniera sintetica, la parte relativa alla prova scientifica, alle prove tecniche, alle consulenze. Voi sapete meglio di me perché l'avete vissute tutte quelle udienze che la trattazione dei temi tecnico scientifici, la trattazione e l'analisi delle questioni tecniche ha richiesto uno sforzo particolare in ordine di... sia per quanto riguarda il tempo dedicato alla trattazione dei temi e sia per quanto riguarda l'energia, la concentrazione, lo sforzo intellettuale che abbiamo, avete dovuto fare per... non perché il mio sia stato minore, ma perché il Vostro sforzo sicuramente è stato maggiore del mio, perché maggiore è la volontà di capire fino in fondo tutte le... le ipotesi e le questioni trattate. Ha interessato una parte importantissima del nostro dibattito, pensate soltanto che dal piccolo controllo, un piccolo calcolo che io ho fatto, soltanto il Collegio Misiti e i Consulenti di Parte ci hanno impegnato per un anno, circa dal luglio 2002 al giugno 2003. C'è stata forse qualche interruzione per consentire delle pause di riflessione nel

contraddittorio tecnico e quindi qualche altro testimone, ma comunque una... una parte fondamentale del dibattimento. Ora la nostra finalità rispetto a questi temi è soltanto quella di fornire delle chiavi di lettura, un... una sorta di quadro di sintesi per verificare che anche grazie alle prove scientifiche quella ipotesi accusatoria si è dimostrata infondata. Nello stesso tempo la evidenziata complessità dei temi trattati rende evidente che il tentativo da parte nostra di entrare nelle singole questioni medico legali, balistiche, esplosivistiche, frattografiche, radaristiche, strutturali di dinamica del volo e quant'altro sarebbe sterile perché non faremo altro che ripetere quello che ha detto questo o quel Perito. Tra l'altro i temi di maggiore interesse a nostro avviso, perché più direttamente collegati all'imputazione e quindi all'oggetto del processo e quindi a quelle che sono le conoscenze necessarie per la decisione che prenderete, sono stati già trattati dall'Avvocato Nanni che ha affrontato gli aspetti radaristici in maniera esemplare e ogni tentativo di imitarlo sarebbe destinato al fallimento, quindi ci rinunciamo sin dall'inizio e

richiamiamo però integralmente tutto ciò che è stato da lui detto, perché lo sforzo fatto per esempio da questo Difensore nel seguirlo, nel cercare di capire ogni singolo passaggio però è ricompensato dal fatto che posso dire con sincerità e con convinzione di condividere tutti i suoi ragionamenti, tutte le prove che ha evidenziato fino in fondo e quindi le richiamiamo integralmente. Certo che il compito svolto dall'Avvocato Nanni o il compito che sarà poi svolto anche dai colleghi Difensori del Generale Bartolucci e il nostro piccolo tentativo di inquadrare sinteticamente queste questioni, è più difficile. È più difficile dopo la discussione della pubblica accusa, perché restituire coerenza, logicità, chiarezza a quegli sviluppi peritali, attribuire il dovuto valore alle piccole, ma importanti certezze che abbiamo acquisite... abbiamo acquisito, grazie allo sforzo profuso, non solo dagli esperti, ma pure da parte nostra, nel porre le domande, nel capire, nell'interpretare, è, dicevo, più difficile oggi. È più difficile perché la pubblica accusa ha fornito una rappresentazione, a nostro avviso, errata, riduttiva, parziale

degli sviluppi dibattimentali sui temi tecnici. La pubblica accusa che, non possiamo non ricordarlo, è arrivata a definire le conclusioni del Collegio Misiti, cioè del Collegio nominato non da questa Difesa, ma dal Giudice Istruttore, Dottor Priore, Collegio composto da quelli che sono stati gli unici Periti d'ufficio della fase dell'istruttoria formale o comunque no... poi è difficile essere categorici nelle affermazioni in questo processo, però da coloro i quali erano, i Periti di ufficio, quando hanno svolto le loro funzioni. Ha definito quelle conclusioni, come un portato e questo è virgolettato, della fantasiosa teoria di Taylor, ha immaginato una sorta di filo rosso conduttore, tra l'opera di presunti ed indimostrati depistaggi, che unirebbe l'attività dell'ingiustamente vilipeso Colonnello Russo a quella dei vari Pizzarelli, della Commissione Pratis, Pisano, Protheroe, Picardi, Taylor, Lilja, Gunnvall, Santini, Misiti Castellani, Forsching e tutti coloro che hanno ritenuto che l'ipotesi più probabile e la sola tecnicamente sostenibile di quel tragico evento era... fu ed è la ipotesi dell'esplosione di un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo. Da parte

nostra quindi, ci limiteremo soltanto a fornire questo quadro di sintesi, per flash, ricordando alcune delle considerazioni dei nostri Consulenti Tecnici di parte. Un'altra considerazione di carattere generale, che riteniamo indispensabile fare, è quella relativa all'utilità processuale, cioè alla valutazione dal punto di vista giuridico, processuale, dell'utilità di tutti i temi tecnici e delle prove scientifiche. Penso di poter affermare, senza timore, di essere smentito da alcuno, che se c'è un punto di contatto, un minimo comune denominatore, tra tutte le consulenze, le perizie, le analisi tecnico-scientifiche, è che nessun risultato, nessuna conclusione, è stata raggiunta in termini di certezza. Si tratta di ipotesi più o meno sostenibili, di ipotesi più o meno probabili, ma dal punto di vista tecnico-scientifico, non c'è nessun dato, nessun risultato, che possa essere affermato e sostenuto e quindi ritenersi provato in termini di certezza. Ora, questo introduce e mi rivolgo ai Giudici popolari, perché sono temi appunto giuridici, ai quali vi siete avvicinati, che sicuramente avrete analizzato e capito, ma che comunque implicano delle conoscenze del

diritto, ulteriori, quindi dicevo, questa incertezza sulle conclusioni, sulla prova scientifica, come deve essere valutata da un punto di vista giuridico? Per analizzare ed arrivare ai nostri risultati, partiamo dalla richiesta dei Pubblici Ministeri, della pubblica accusa, di assoluzione dei Generali Tascio e Melillo. Questa richiesta si fonda... è stata fatta ai sensi del secondo comma, dell'art. 530, che impone al Giudice, di pronunciare sentenza di assoluzione, non solo, quando vi è la prova della non colpevolezza, ma anche quando la prova manca, è insufficiente o è contraddittoria. In questa regola, è contenuto, è espresso, anche se in maniera non completa, non definitiva, il principio dell'oltre irragionevole dubbio. Questo principio, risponde ad una regola giuridica, processuale penalistica indispensabile per assicurare il rispetto e l'applicazione, nel giudizio penale, di principi costituzionali cristallizzati negli artt. 2, 3, primo comma, 25 secondo comma e 27 della Costituzione. Questo non è il pensiero del sottoscritto, ma è una Corte di Assise, come la Vostra, la Corte di Assise di Milano, Sezione Prima, nella Sentenza del luglio

2002, Presidente Dottor Cerqua, Sentenza numero 14 del 2002. Il moderno principio del ragionevole dubbio, consolidato anche nelle massime della Suprema Corte di Cassazione, basti pensare alle Sezioni Unite del 10 di luglio 2002, la Sentenza Franzese, nella quale, parlandosi di responsabilità medica, il reato omissivo improprio, come lo configura la pubblica accusa, in questo processo, fa richiamo, proprio espressamente al principio del ragionevole dubbio, che impone la certezza nella prova. Dicevo, questo moderno principio, ormai consolidato, è uno sviluppo del più antico principio dell'indubbio pro reo. Principio, per commentare il quale, Carrara, nel 1860, scriveva così e ciò è davvero significativo. Dice Carrara, 1860, più di 140 anni fa, "vi sono di quelle verità che potrebbero dirsi, piuttosto scolpite nel cuore dell'uomo dal dito di Dio, anziché derivare da umane convenienze o da logiche deduzioni. Una di queste verità eterne, è quella che tutti i filosofi ripeterono, tutti i codici rispettarono, tutte le genti venerarono nell'aurea massima, in dubbio pro reo". Ora, fatta questa premessa, passiamo alle conseguenze,

sul piano processuale. Quali sono queste conseguenze? Le conseguenze sono che, tutte le prove scientifiche, tutte le Consulenze e le Perizie, in quanto non arrivano a dei risultati, in termini di certezza, non potranno e non possono mai essere utilizzate come premessa o come base argomentativi, per sostenere la tesi accusatoria. Cioè quella tesi accusatoria, per essere ritenuta processualmente accertata, ha bisogno di certezze, non si accontenta di probabilità o di possibilità e ciò non perché ve lo dico io, ma perché, è, risponde ad un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico, principio che Carrara, nel 1860, considera, non tanto, un portato del diritto positivo, quanto una conseguenza, un portato del diritto naturale. Ora, se da queste risultanze peritali, però, non possono rappresentare un riscontro alla sostenibilità, alla fondatezza della tesi accusatoria, però possono rappresentare e rappresentano, a nostro avviso, una prova, una evidenza di secondo livello, come usavano esprimersi i Periti, a conferma dell'insussistenza del fatto contestato e della infondatezza della tesi accusatoria. Basti

pensare, alla parte in cui si è escluso con certezza, in termini di certezza, la sostenibilità dell'ipotesi del missile, oppure laddove è stata... e questo l'hanno fatto i... l'ha fatto la Perizia Misiti, ma poi vediamo, l'ha fatto pure Casarosa, o laddove è stata riconosciuta, invece, l'impossibilità di dedurre la presenza di aerei diversi dal DC9, in base all'analisi dello scenario radar. Ora, questo ragionamento, queste considerazioni... dicevo, queste considerazioni, non vogliono essere, da parte della Difesa del Generale Ferri, una via di fuga, una scappatoia per dire, va beh, allora le Perizie e le Consulenze Tecniche, le prendiamo e le buttiamo nel cestino, perché comunque processualmente, non servono a nulla, non vuole essere, quindi dicevo, una via di fuga, ma se... ma risponde ad una necessità tutta giuridica, a quella che corrisponde a quella dimensione processuale che abbiamo vissuto in questo processo. Questa, in riferimento a questi criteri di valutazione della prova scientifica, serve appunto per mettere dei paletti di confine invalicabili, tra quella dimensione mass-mediale del processo Ustica, ed invece la

dimensione processuale che abbiamo vissuto in quest'aula, cioè la televisione, la stampa, si può permettere di dire che la causa del disastro è stata una, piuttosto che un'altra, sulla base di ipotesi e probabilità, non connotate dalla certezza, ma questa Corte, così come tutti i Giudici, tutte le Corti, della nostra Repubblica, non possono affermare che un fatto risponde alla realtà sulla base di dati più o meno probabili, di conclusioni più o meno probabili. Fatta questa premessa, fatta questa precisazione sui criteri di valutazione della prova scientifica, possiamo tornare a delle considerazioni invece, di carattere più generale, sempre sui temi tecnici, ed allora, pure qui, affermiamo, senza paura di essere smentiti, senza il timore, perché l'abbiamo visto tutti, che il primo ostacolo ad una rapida individuazione delle cause del disastro del DC9, è stata la mancata disponibilità per lunghi anni, del relitto, ovvero l'impossibilità di interrogare, l'unico, vero testimone di quella sciagura. Io ricordo, quando in aula abbiamo rivisto il... abbiamo visto un filmino, preparato, predisposto dai Consulenti della Difesa, che si chiamava appunto,

il testimone. Era... forse non era così all'avanguardia, come alcune delle rappresentazioni, dei Consulenti delle Parti Civili, come tecnologia, loro hanno usato il computer, eccetera, ma l'importante erano... la cosa importante sono i contenuti, perché il concetto fondamentale, è appunto... che poi passava, è stato colto da tutti, è appunto l'importanza di quel testimone. Però, quando poi invece nella storia di questo processo, si è avuta la possibilità di interrogare l'unico vero testimone, un po' ingombrante forse, però, quando è stato possibile, grazie al recupero, interrogare quel testimone e raggiungere delle conclusioni che sono state organiche, univoche, coerenti, supportate da analisi e da studi logico-scientifici, ebbene quelle conclusioni, Voi sapete che non sono state riconosciute e non sono state legittimate, da tutti gli interlocutori processuali. Cioè, quando l'Autorità Giudiziaria, riesce ad avere a disposizione... e quindi tutti noi, riusciamo ad avere a disposizione il relitto e lo interroghiamo e lui ci dà delle risposte, quelle risposte che dà il relitto, non vengono

legittimate e riconosciute da tutti. Perché non sono state riconosciute da tutti e legittimate quelle conclusioni? Perché non si è attribuito quel... il giusto valore a quelle conclusioni? Anche qui, siamo sul... possiamo formulare soltanto delle chiavi di lettura, dare delle possibili spiegazioni. Un suggerimento, ci è stato dato, in aula, da un Perito svedese, era Gunnvall, che all'udienza del 18 di dicembre 2002, ha affermato... questo è un fatto processuale, lui riporta un fatto: "il Dottor Priore e il Dottor Salvi, non erano d'accordo con le nostre conclusioni in quella perizia", siamo a pagina 68 dell'udienza. All'udienza successiva del 19 dicembre 2002, ha poi dichiarato: "nel 1980, quando ho incontrato per la prima volta il Dottor Priore, mi ha detto varie cose, tra cui che il giornalista Purgatore...", va be', non ricorda che era Purgatori, "...del <<Corriere della Sera>>, che aveva... che gli era stato indicato, detto da qualcuno che era stato un missile ad abbattere il DC9 e ci sono altri esempi, due anni dopo, nel '93, il Dottor Priore, mi ha dato una registrazione del R.A.I. e il giornalista italiano era anda... della R.A.I. e

il giornalista italiano era andato a Mosca ed ha intervistato un Agente sovietico dell'intelligenza", cioè il Perito Gunnvall, svedese, riferisce dei fatti e... al che il Presidente, naturalmente per... ai fini della prova scientifica, che era oggetto di quella testimonianza interviene e dice: "ma, perché ci sta raccontando queste cose", allora c'è l'Avvocato Nanni che dice: "perché forse è questo che suggerisce la presenza di altri aerei", dice e poi conclude lo scambio di battute il Perito Gunnvall e dice: "lo dico, perché la mia impressione, è che il popolo italiano, sia stato influenzato da un antiamericanismo, i sovietici, hanno suggerito che fossero stati gli americani i colpevoli". Ora, questi fatti processuali, ci suggeriscono, una, delle possibili motivazioni per le quali, quelle conclusioni della Perizia Misiti, non sono state accettate e riconosciute da tutti. Mi permetto di richiamare Einstein, che se non sbaglio diceva: "è la teoria che determina ciò che osserviamo", oppure, per rendere lo stesso concetto c'è un proverbio cinese che dice: "due terzi di ciò che guardiamo è dietro i nostri occhi". Questo per dire cosa? Che forse quel

pregiudizio di cui probabilmente erano portatori il Dottor Salvi e il Dottor Priore, li ha spinti a non essere in armonia, non essere d'accordo con quelle conclusioni. Tra gli altri possibili motivi, per i quali quelle conclu... a quelle conclusioni non è stato riconosciuto il giusto peso, nel momento giusto, cioè dieci anni fa, ci può essere, oltre a queste convinzioni personali, di alcuni soggetti processuali, ci possono essere anche concreti interessi patrimoniali di alcune delle attuali Parti Civili, oppure motivi che a noi sfuggono, di convenienza politica. Tutto ciò, appunto, rappresenta, alcune delle possibili spiegazioni dei fattori che hanno offuscato, quelle conclusioni del Collegio Misiti. Collegio Misiti-Santini che così stabiliva: "effettuata una analisi critica degli elementi acquisiti per ogni ipotesi, la Perizia è giunta alle seguenti conclusioni: <<l'ipotesi di abbattimento da missile è rigettata. L'ipotesi di cedimento strutturale è rigettata. L'ipotesi di collisione in volo è rigettata. L'ipotesi di esplosione interna è stata considerata come tecnicamente sostenibile. L'ipotesi di quasi collisione è rigettata>>". Ora, a conclusione di queste

considerazioni di carattere generale, possiamo fare un salto indietro, nella nostra discussione e ritornare a quando abbiamo iniziato, dicendo che ci appariva ingiusto, erroneo, ci appariva ingiusta ed erronea, la richiesta di alcuni Difensori di Parte Civile, se non sbaglio, era l'Avvocato Gamberini, che chiedeva alla Corte di ergersi a Giudice per la verità. Questo onere non... questo compito non spetta alla Corte e ribadiamo un concetto già espresso, cioè che non si può arrivare, rispetto ai temi scientifici, attraverso il ragionamento giuridico, laddove non si è arrivati con il ragionamento scientifico. Prima di avviarci a concludere le nostre considerazioni, per quanto riguarda questa udienza, riteniamo opportuno, trattare, alcune delle ipotesi, le più importanti ipotesi, ai fini processuali, che sono state formulate, circa le cause del disastro, in maniera sintetica e penso comprensibile, visto che, appunto, è frutto del nostro lavoro e non di quello dei Tecnici. Una prima considerazione di carattere generale, è l'importanza del dibattito, del contraddittorio dibattimentale, ai fini della restituzione, alle conclusioni del Collegio

Misiti, del giusto peso, della restituzione di una coerenza di una logicità a quelle conclusioni, perché l'esame dei Periti in aula, ci ha permesso di chiarire, anche alcuni aspetti che, dalla lettura degli elaborati peritali, potevano apparire contraddittori. Ricordo per esempio, la visione di insieme, che ci è stata sottolineata più volte in aula, Taylor l'ha fatto con una metafora, significativa, ha detto: "il nostro compito era esaminare l'intera foresta, non i singoli alberi" e quindi abbiamo potuto ricostruire grazie al contributo, sia dei Periti del Collegio principale, sia dei Periti dei sottocollegi, qual era la funzione del Collegio Misiti, come lavoravano, qual era il rapporto... quali le dinamiche che legavano le conclusioni dei Collegi ausiliari a quelle del Collegio principale. Dall'altro lato, il dibattimento, l'istruttoria, il confronto, la possibilità concessa ai Consulenti di Parte Civile, di interrogare, di criticare, davanti a Voi, non solo, i Consulenti degli imputati, ma gli stessi Periti di ufficio, ha dimostrato fino in fondo, la debolezza delle loro critiche, perché ogni volta che ponevano delle critiche, ricevevano

delle sonore e significative risposte e smentite rispetto alle loro affermazioni. Possiamo così partire, dalle analisi delle ipotesi missile. Ora, forse sarà inutile dirlo, ma questa Difesa, ritiene che l'ipotesi più probabile, tra quelle proposte, sia quella dell'esplosione interna e lo fa, non perché, ci arriviamo noi con il nostro ragionamento, ma perché, dalle spiegazioni avute dal Collegio Misiti e dai nostri Consulenti, quella sembra essere l'ipotesi, la sola ipotesi tecnicamente sostenibile, alla quale poi si può arrivare, anche con un ragionamento fondato sul buon senso. Parliamo naturalmente, dell'ipotesi missile e quella della quasi collisione, perché rispetto ad altre ipotesi, per esempio quella del cedimento strutturale, hanno... potrebbero rappresentare una conferma, sia pur indiretta e secondaria, se però dimostrate in termini di certezza, della tesi accusatoria. Diciamo... dicevo, ogni ragionamento sull'ipotesi missile, riteniamo, debba fare i conti, con quanto sostenuto non dai Consulenti degli imputati, non dal Collegio Misiti, dal Collegio principale Misiti, ma da quei Periti Casarosa ed Held, che poi formularono la teoria della quasi collisione.

Loro, nelle risposte ai quesiti a chiarimento, depositate nel novembre '94, siamo a pagina, 6.2 affermano - è fondamentale: "il lavoro..." - è fondamentale lo dico io - "il lavoro...", loro dicono: "il lavoro effettuato, a parere dei Periti firmatari, ha portato certamente ad un risultato utile. Il relitto ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare, non porta alcun segno di abbattimento mediante missile o missili, pertanto l'ipotesi che il velivolo possa essere stato abbattuto da uno o più missili, che per oltre dieci anni, ha suscitato le ben note discussioni e polemiche, deve, essere abbandonata. Questo è un risultato oggettivo - dicono Casarosa ed Held - che si può osservare sul relitto e deve pertanto essere accettato. Esso - cioè il risultato che il missile va abbandonato - è talmente importante che a parere dei Periti firmatari, da solo potrebbe giustificare l'impegno profuso per ottenerlo. I Periti firmatari, si rendono conto, come sia difficile accettare l'esclusione di una ipotesi che presso molti ambienti - tra parentesi, scrivono loro - non Tecnici, risultava ormai quasi consolidata e rivestiva inoltre una certa

attraattiva, ma a questo punto, occorre avere il coraggio, morale e civile, di accettare un risultato che attualmente, in assenza di nuove e stravolgente informazioni, possiede il grado di certezza, quasi assoluto". E poi concludono, Casarosa ed Held: "continuare a portare alla ribalta, l'ipotesi missile, con argomentazioni del tutto fantastiche e prive di ogni valenza tecnica, serve unicamente a creare cortine fumogene, che possono solo rendere più difficile il cammino verso altre, più ragionevoli e possibili soluzioni". Ora, queste conclusioni, queste considerazioni dei Periti, non hanno bisogno di nessuna spiegazione e rappresentano l'unico punto di contatto, al quale loro arrivano, con un grado di certezza quasi assoluto, tra quello che dicono Casarosa ed Held, quello che dicono tutti gli altri colleghi della Misiti, quello che dicono i Consulenti di parte imputata. Gli unici, che hanno continuato a sostenere, ostinatamente, l'ipotesi del missile, sono, manco a dirlo, i Consulenti della Parti Civili, che hanno riproposto, in dibattimento, argomentazioni del tutto fantastiche e prive di ogni valenza tecnica, perché hanno riproposto,

quelle stesse argomentazioni che avevano riproposto in precedenza, se pur presentandole sotto una forma grafica diversa. Che queste siano... che l'ipotesi del missile sia da escludere in termini di assoluta certezza, ce l'hanno confermato anche i sottocollegi, i Collegi ausiliari, della Commissione Misiti, ce lo hanno confermato ad esempio i Frattografi, Firrao, Roberto, Reali, io ho appuntato l'udienza del 24 settembre 2002 che hanno ripetuto quanto detto nelle relazioni peritali del 29 luglio '94 e del 18 marzo '95 e che in particolare hanno escluso l'assenza di fratture o di evidenze metallografiche riconducibili all'azione di un missile, ci hanno pure confermato l'impossibilità di sostenere l'ipotesi missile i Periti del Collegio ausiliario balistico esplosivistico, Brandimarte, Ibisch e Kolla, io ho appuntato le udienze del 27, 28 ottobre e 5 dicembre 2002, non so se me ne sfugge qualcuna, ma comunque nella perizia balistica esplosivistica si escludeva l'assenza totale di deformazioni attribuibili ad onde d'urto e quindi non solo l'assenza totale delle schegge ma pure l'assenza totale di deformazioni attribuibili a quell'effetto onda

d'urto bast o blast non ho poi capito bene se sia blast. VOCI: (in sottofondo). AVV. DIF. EQUIZI: blast di cui hanno parlato i Consulenti di Parte Civile, e che secondo i Consulenti di Parte Civile avrebbe innescato la catena di rottura del DC9 agendo in primo luogo sul motore destro, in dibattimento all'udienza del 5 dicembre 2002 poi il Perito Brandimarte e qui apriamo una parentesi rispetto alla ipotesi missile, a... cioè una parentesi all'interno dell'ipotesi missile di cui stiamo parlando, per parlare invece dell'ipotesi esplosione interna, perché a questa udienza il Perito Brandimarte ha attenuato i toni delle conclusioni della consulenza... della perizia svolta in istruttoria nella parte in cui sembravano escludere anche l'ipotesi esplosione interna, ha infatti riconosciuto che anche in presenza di una piccola carica i maggiori danni all'aereo sarebbero stati prodotti dall'effetto di depressurizzazione determinata dallo scoppio, ha poi affermato che anche una carica di cinquecento grammi a suo avviso sarebbe stata idonea ad innescare quella catena distruttiva, le dimensioni di una carica di cinquecento grammi ce le ha mostrate il Consulenze di Parte, l'Ingegnere

Bazzocchi, tutti abbiamo maneggiato in aula il... diciamo la sua bomba buona, e abbiamo visto che le dimensioni erano appunto... si teneva sul palmo di una mano quindi era molto piccola. Sempre il Perito infatti Brandimarte in quell'udienza rispondendo alle domande tecniche del Consulente Eula, ha distinto tra l'ipotesi di esplosione fisica e di esplosione chimica e quindi ha riconosciuto la forza diciamo della... e la possibilità della esplosione fisica, cioè quella che poi consegue alla depressurizzazione e ha dato ulteriori chiarimenti sulla funzione poi del Collegio Misiti gli ha detto, per esempio, a pagina 51 e seguenti, "poi doveva essere il Collegio Misiti a mettere insieme tutto quanto e trarne una risposta", ecco questo è un po' il succo della questione, rispondendo alle domande tecniche questa volta dell'Avvocato Bartolo ha poi escluso, confermato e spiegato perché nell'elaborato tecnico si escludeva con certezza sia la presenza di segni di schegge, quindi gli effetti diretti di un missile, sia la presenza di... - chiedo scusa - effetti causati dall'onda d'urto, dalla cosiddetta onda d'urto, per esempio qui dice - e qui siamo appunto dopo pagina 51 -

dice: "quindi noi abbiamo preso in considerazione questa ipotesi, che è la più plausibile, cioè quella delle schegge, perché tutti i missili hanno questa filosofia - e poi per uno scrupolo abbiamo preso in considerazione l'ipotesi anche solo dell'onda d'urto e abbiamo tratto le conclusioni che abbiamo tratto", "cioè - l'Avvocato Bartolo interviene - voi escludete entrambi le ipotesi?", "certo", l'Avvocato Bartolo: "giungete alla conclusione che non vi è alcun elemento che consente di ritenere che sia esploso un missile sia nel primo che nel secondo caso", Perito Brandimarte: "esatto". Quanto poi, sempre rimanendo in questa parentesi esplosione interna, nell'ambito del discorso invece del missile il Perito Brandimarte a pagina 56 ha ulteriormente spiegato la differenza tra effetti primari ed effetti indotti, effetti secondari della bomba, dicendo: "noi non abbiamo riscontrato la presenza di firme, quindi di effetti primari del missile ma abbiamo trovato però degli effetti che sarebbero invece... che facevano pensare indirettamente ad una bomba" e leggo perché se no forse non sono chiaro, dice il Perito Brandimarte pagina 56 "certo, certo, è

quello che io ho già anticipato e che comunque adesso andiamo ad analizzare passo passo, io ho già anticipato che l'esplosione intern... che i segni che si notavano sull'aereo potevano in qualche modo giustificare a una prima visione così globale, potevano giustificare una esplosione interna", Avvocato Bartolo: "quindi potremmo quindi dire: voi trovate delle tracce di una esplosione interna", "non tracce di esplosione interna, troviamo dei segni che potrebbero, sottolineato potrebbero, essere attribuiti a un'esplosione interna, non troviamo delle tracce" e qui appunto c'è la distinzione tra segni, tracce primarie che trovavano i sotto Collegi e invece la visione globale che aveva il Collegio principale. Un altro aspetto chiarito anche dal Brandimarte è che, secondo il giudizio dei Tecnici, impossibile la veicolazione di particelle di esplosivo inesploso dall'esterno dell'aereo all'interno, questo punto è stato chiarito anche da Held, poi oltre a Brandimarte che appunto era un Esplosivista, Held era un Missilista, è stato chiarito da tutti i Consulenti di... dai Consulenti di Parte imputata che ne hanno parlato, anche da altri ma e... e ne

sono certo, però mi sfugge ora da chi, però tutti hanno affermato che era impossibile, che è impossibile che non appartiene al mondo reale la possibilità che delle tracce di esplosivo inesplosivo, perché le tracce di esplosivo che avvengono, che trovate ci hanno spiegato sono quelle di esplosivo che non è coinvolto nella esplosione chimica, che sono delle particelle che non funzionano ed è impossibile che queste siano state veicolate da fuori, dall'esterno del velivolo all'interno, poi anche qui ci vuole soltanto il buonsenso, perché quando i Consulenti di Parte... delle Parti Civili ci dicono che l'effetto distruttivo non è stato causato dalle schegge ma dall'onda d'urto e quindi questa onda d'urto... e comunque noi sappiamo poi quali sono le dimensioni, non le dimensioni, eccetera, ma che non c'è nemmeno una penetrazione ma c'è l'onda d'urto che rompe il motore destro e poi si innesca quella catena distruttiva, ebbene in questo caso ancor più rispetto all'ipotesi del missile che colpisce con le schegge, non si verifica la veicolazione dall'esterno all'interno del velivolo, delle tracce di esplosivo inesplosivo. Ulteriore conferma nella

insostenibilità dell'ipotesi del missile, come dicevo, ce l'ha data il Professor Held, il Professor Held era l'esperto di missile della Commissione Misiti, è stato sentito su questi punti alle udienze dell'8 e del 9 gennaio 2003, ha ridetto pure lui, come l'ho già anticipato, impossibile questa veicolazione dall'esterno dall'interno, perché dice tra l'altro lui che il T.N.T. si trasforma immediatamente in anidride carbonica in seguito all'esplosione, oh poi un'altra parentesi, ci hanno pure spiegato tutti che queste tracce di esplosivo non è che siano così significative per ricostruire, per formulare le varie ipotesi sul disastro, ci hanno pure detto che il Collegio Misiti non è che abbia fondato il proprio convincimento sulla base della presenza T.N.T. e T4, ma altri e più complessi sono stati i ragionamenti, hanno addirittura accennato alla possibilità di una contaminazione dei reperti che presentavano queste tracce di esplosivo, contaminazione avvenuta in seguito al recupero. Held soprattutto ha detto che l'effetto distruttivo di una testa di guerra è prodotto dalle schegge, cioè quando il costruttore, quando si pensa di costruire un missile lo si fa

affinché con le schegge vada... sia capace di distruggere l'obiettivo, non è che si costruisce il missile pensando che quello andrà a determinare il suo effetto distruttivo con l'onda d'urto e ci ha detto che una testa di guerra contiene fino a ventisette mila schegge, non sono poche, e tutte quante sono pensate e messe nella testa di guerra per andare a colpire l'obiettivo, cioè vengono fino ventisette mila schegge costruite e pensate, studi dietro alla costruzione di un missile finalizzati a far sì che quelle ventisette mila schegge vadano a colpire il bersaglio, ha spiegato poi che l'effetto distruttivo dell'onda d'urto corrisponde per testate del peso di un chilo a due metri per testate del peso di dieci chili a sei metri, quindi un raggio per queste due diverse tipologie di testate compreso tra, cioè con carica variabile, tra un chilo e dieci chili, un raggio compreso tra due e sei metri. Ora, anche qui un elemento basato sul buonsenso ci porta ad escludere la sostenibilità logica prima che scientifica della tesi proposita dai Consulenti di Parte Civile, perché i Consulenti di Parte Civile hanno detto, come ormai sapete,

che il DC9 si sarebbe disintegrato in volo per questo effetto onda d'urto, non si capisce bene dove arriva il missile, dov'è o dove non è, però visto che poi pongono gli aerei nella loro ricostruzione ad ovest del DC9, questo missile sarà arrivato da ovest e sarà esploso in prossimità del velivolo ed il primo ostacolo che trova il missile provenendo da quella direzione che ne determina l'attivamento, l'attivazione è l'ala, la semi-ala destra, semi-ala destra che noi sappiamo è lunga ben dodici metri, e quindi se questo effetto blast è un effetto distruttivo fino a sei metri non arriva comunque al motore, ma poi c'è di più, se comunque scoppia in quella direzione come è possibile che non si rinviene sulla semi-ala destra nessun segno di questo effetto blast, oltre appunto a nessuna delle ventisette mila schegge nessun segno di questo effetto blast, che se è così forte da determinare il distacco del motore destro, quanto meno un segnetto o sul motore destro oppure sui dodici metri di ala che ha incontrato durante il percorso lo dovrebbe pure aver lasciato ma questo secondo il buonsenso, cioè non penso siano necessarie tutte poi le elaborazioni,

considerazioni, valutazioni, analisi che sono state fatte con impegno e con risultati dai Consulenti di parte imputate. Esclusa quindi la sostenibilità dell'ipotesi esplosione esterna, dell'ipotesi missile passiamo ad esaminare quella della quasi collisione, la tesi della quasi collisione a mio avviso, a nostro avviso più che una ipotesi e... ricostruttiva dell'evento è una teoria, ma è una teoria perché così c'è stata definita dallo stesso Casarosa, è una teoria elaborata in ambito accademico, di cui... coloro i quali hanno avuto la possibilità ed i mezzi tecnici per confrontarsi sul campo con il Professor Casarosa hanno dimostrato la insostenibilità, non da punto di vista pratico ma dal punto di vista teorico accademico. Ora prima di evidenziare alcuni degli aspetti senza pretesa di completezza naturalmente per i quali... alcuni dei motivi per i quali quella teoria è errata, riteniamo opportuno però segnalare e ricordare quale è il grado di affidabilità di quella teoria secondo l'opinione dello stesso padre, dello stesso Professor Casarosa, che in dibattito - e devo riconoscere con obiettività - ha riconosciuto ad esempio all'udienza del 29

ottobre 2002, pagine 112 e 113 che lui non è che crede e sostiene con certezza quella ipotesi, ma lui dice: "io sono costretto a difendere l'ipotesi della quasi collisione, questo non vuol dire che io dico che c'è stata la quasi collisione", poi vedremo ha individuato pure dei punti deboli della sua ipotesi, quindi il dato qual è, che anche secondo il Professor Casarosa che è l'unico che la sostiene, quell'ipotesi non è un'ipotesi certa ma è un'ipotesi che lui ha formulato così in ambito accademico e che mostra dei punti deboli, per essere più precisi, appunto siamo a pagina 112 di quell'udienza del 29 ottobre 2002 il Professor Casarosa dice: "il mio modo di ragionare è: se dalle modalità di distacco dei frammenti si può risalire alla bomba ma non dire che ci ho messo una bomba, ho staccato quei frammenti, è chiaro che se la bomba c'è quei frammenti si staccano e chi lo ha mai negato? E' innegabile, se io metto una bomba nell'aeroplano e la metto vicino alla coda gli si stacca la coda, che altro gli può succedere insomma? Però dal fatto che la coda si è staccata ma non posso risalire al fatto che c'è la bomba, perché la coda si può staccare per mille altri

motivi, tra i quali anche la bomba, comunque io vorrei chiarire un attimo la mia posizione qui, perché se no... credo di essere un po' frainteso e credo che sia un po' falsata, io sono costretto a difendere l'ipotesi quasi collisione, perché tutti la stanno attaccando, siccome l'ho formulata io mi sento in dovere di difenderla, questo non vuol dire che io dico che c'è stata la quasi collisione, la mia posizione nel dilemma bomba, esplosione per ora mettiamola un attimo al cinquanta per cento" e poi continua, quindi lo stesso Professor Casarosa ha riconosciuto che non è che secondo lui è sicuro che c'è stata la quasi collisione, lui dice: "è un'ipotesi tecnica", e comunque in questo passaggio per esempio ha detto: "mettiamola al cinquanta per cento bomba e cinquanta per cento quasi collisione", i punti deboli poi della teoria della quasi collisione individuati da Casarosa e non dai nostri Consulenti, ad esempio sia all'udienza del 13 di dicembre del 2002 e ne individua tre, pagina 13, sinteticamente sono la mancanza di precedenti, l'incertezza circa la presenza di altri velivoli, le accertate modalità di frammentazione, questo è il passaggio "sì, come ho detto l'ipotesi di

quasi collisione è un'ipotesi che ha dei punti deboli, come tutte le altre ipotesi chiaramente, nell'ultima discussione mi pare che io evidenziali quali a mio parere erano i punti deboli di questa ipotesi" e uno di questi è un po' la peculiarità dell'evento, diciamo no, quindi è un evento abbastanza strano, per cui dice: "ma perché può essere capitato questo evento? Certamente questo può essere messo dalla parte delle critiche che ci si può fare a questa ipotesi, come quella della frammentazione dell'aeroplano e come quella della presenza o meno di altri velivoli nel cielo dell'incidente, chiaramente questi sono tutti elementi che fanno sì che l'ipotesi di quasi collisione non abbia la sicurezza del cento per cento". Una demolizione proprio alla radici della teoria della quasi collisione la si è verificata durante il confronto dibattito tra Forsching, il Professor Forsching e il Professor Casarosa, confronto che si svolto alle udienze del 12 e del 13 dicembre 2002, un'ulteriore spallata ma di più che una spallata alla teoria della quasi collisione di Casarosa è stata poi data dal Professor Santini, che non solo ha riconosciuto

che tutti quei calcoli fatti dai Consulenti di imputati erano giusti, e quindi tra diciamo i nostri e quelli fatti dal Professor Casarosa erano corretti e giusti quelli fatti dai Consulenti degli imputati, ha poi evidenziato che comunque, dopo aver detto che si era rimesso a fare i calcoli come uno studente ma con l'esperienza dello studioso, dicevo, ha evidenziato che comunque tutta questa teoria sulla quasi collisione è connotata da un elevato grado di incertezza e lui dice che l'elevato grado di incertezza deriva dalla mancanza di certezza su un dato fondamentale che è il valore di rottura o criplin (fonetica) la cui conoscenza è preliminare, necessaria per valutare poi il modulo di resistenza, senza addentrarci nell'ambito delle questioni tecniche, perché non ne siamo in grado, quindi il dato rilevante è che comunque dai calcoli effettuati dal Professor Santini adottando il procedimento e rifacendo tutti i calcoli ha verificato che le forze aerodinamiche esercitate sull'ala non sono sufficienti a determinarne la rottura e quindi ha escluso a sostenibilità della teoria, ripeto, della quasi collisione. La definitiva

consacrazione della insostenibilità della
erroneità di quella teoria si ha poi attraverso
la rottura della relazione depositata dai
Consulenti della Difesa nel febbraio 2003 a firma
del Consulente Franco Bonazzi alla quale hanno
partecipato anche gli altri, in particolare
l'Ingegnere Mezzanotte, e dalla lettura di questo
elaborato che invito i Giudici Popolari che non
lo avessero ancora fatto a leggere e... no,
dicevo che c'è questa consulenza fatta dai
Consulenti di parte imputata, Bonazzi e company,
che è stata depositata a febbraio 2003, è una
consulenza che nonostante possa spaventare un po'
all'inizio per le dimensioni, però molti sono
allegati, è facilmente leggibile, io ho provato a
leggerla e ci sono riuscito, e dicevo, in Camera
di Consiglio, per chi non lo avesse ancora fatto
ritengo sia... possa offrire degli spunti
importanti per avvicinarsi a quelle tematiche
tecniche però con un linguaggio comprensibile e
con l'aiuto di fotografie e soprattutto perché
poi oltre a dimostrare l'insostenibilità
dell'ipotesi quasi collisione offre tutta una
serie di spunti e di riflessione per quanto
riguarda gli aspetti radaristici con le foto e

tutto il resto, e quindi è un ulteriore elemento che dimostra l'insostenibilità di quella teoria, così come dello scenario di guerra. Per concludere anche sul tema della quasi collisione poi riteniamo opportuno richiamare dei brevissimi passaggi dell'udienza del 15 maggio 2003, l'udienza nella quale l'Ingegnere Mezzanotte è stato esaminato in dibattimento e io adesso ricorderò soltanto alcuni passaggi in cui il Consulente fa delle affermazioni conclusive, categoriche ma si arriva a queste conclusioni e queste conclusioni sono giustificate da quell'elaborato tecnico scritto acquisito in atti, per esempio siamo a pagina 54, 15 maggio 2003, dicevo, quanto dirò adesso è che delle ipotesi originale della perizia tecnica oggi dopo le ultime dichiarazioni in aula e gli ultimi documenti del Professore Casarosa non resta nemmeno un elemento; secondo, che le conclusioni e i calcoli sui quali si basa l'ipotesi della quasi collisione sono fondati su calcoli macroscopicamente errati; terzo, che tutti i successivi tentativi di spiegazione e di rettifica di questi errori man mano che sono emersi hanno portato ulteriori elementi di

contraddizione e di errore, per cui oggi credo che non esista nemmeno più, non si possa più neppure parlare di ipotesi di quasi collisione. E poi per non annoiarvi troppo avevo indicato altri passaggi ma in sostanza in questi passaggi per esempio a pagina 60, 61, 80, 81, 82, 83, quello che evidenzia è che... quello che si evidenzia e quello che evidenzia con argomentazioni mai contraddette da un punto di vista tecnico scientifico è che l'ipotesi quasi collisione non abbia fondamento scientifico, che dall'ipotesi della quasi collisione formulata nella perizia tecnica non resta più nulla, che ha un valore dal punto di vista scientifico nullo e questo lo si dice ad esempio facendo riferimento alle condizioni di calcolo, siamo a pagina 80, 81, dice... ecco la frase della note del 20 gennaio del 2003 del Professor Casarosa - che quindi è quella successivamente - e cita la frase, quindi da questo si capisce che le condizioni di calcolo secondo il Professor Casarosa nella perizia tecnica per i motivi che lui definisce conservativi non si riferivano alle condizioni di volo reali del DC9 di crociera e nemmeno al peso reale del volo di crociera del DC9 ma delle

condizioni diverse, su questo punto avrei una prima osservazione e cioè che un documento tecnico il quale considera una condizione in cui accadono certi fatti e presenta dei risultati che si riferiscono a una condizione diversa da quella descritta ha per questo solo fatto valore nullo dal punto di vista scientifico, cioè dice: "tu Casarosa nella tua nota quindi... suppletiva del 20 gennaio 2003 hai fatto riferimento a delle condizioni che sono diverse da quelle del volo di crociera, non hai considerato il peso dell'aereo e tutto il resto, quindi ha sviluppato un'ipotesi che se tu poi me la paragoni al DC9 ha dal punto di vista scientifico valore nulla, se poi naturalmente tu Professor Casarosa dal punto di vista accademico ti formuli la tua ipotesi astratta basata su dei parametri di riferimento del tutto diverse rispetto al DC9, quindi tu mi dici che in teoria secondo te e secondo i tuoi studi la quasi collisione sarebbe un'ipotesi verificabile, un'ipotesi riscontrabile poi nel mondo reale, sperimentabile - anche se non le abbiamo mai verificata e sperimentata - allora il discorso è diverso" ed allora poi si entra e ci si mette a parlare dei calcoli, dei numeri dei

fattori di criplin e tutto il resto. Il Professor Mezzanotte nel corso di quell'udienza ripete poi una serie di concetti fondamentali e quindi per esempio il passaggio a pagina 111 dice: "quindi globalmente - facendo riferimento al lavoro del Professor Casarosa - dice - quindi globalmente è un documento che si auto-contraddice, che non riporta le ipotesi reali di calcolo ma solo dei risultati, è un documento che ha validità zero" e continua nella sua opera di demolizione. Quindi anche l'ipotesi della quasi collisione abbiamo avuto la possibilità di verificare in dibattimento, è prima ancora che un'ipotesi tecnica sulle cause del disastro è forse più correttamente una teoria accademica, teoria accademica che abbiamo avuto modo di verificare che è errata, infondata e non è sostenibile. Passiamo quindi velocemente a indicare, illustrare alcuni aspetti della tesi della esplosione interna, sappiamo che l'esplosione interna è stata sostenuta dal Collegio Misiti, quella è la conclusione dei Periti di ufficio Misiti, i componenti del Collegio Peritale li conoscete e... così come sappiamo tutti che al primo quesito formulato dal Collegio relativo

all'accertamento delle cause della caduta dell'aeromobile la risposta formulata fu: "il Collegio dopo l'esame degli atti, dei documenti e dei reperti acquisiti, degli atti e delle perizie depositate dalle Parti ha concluso che la caduta del velivolo fu causata dalla rottura in volo, della parte posteriore della fusoliera, questa caduta è stata il risultato di un grave danno strutturale provocato dalla detonazione di una carica esplosiva dentro la toilette posteriore". Ripeto, questa non è la conclusione dei Consulenti di parte imputata, ma dei Periti d'ufficio. Alle critiche, dicevo, su delle incongruenze ha... delle presunte incongruenze si è data risposta e spiegazione in dibattimento. Ora, tra le... detto prima, le udienze sono centinaia, dedicate alla trattazione di temi scientifici, così come tantissime, sono quelle nelle quali abbiamo sentito Misiti, Santini, Castellani, Picardi, Casarosa, Forsching, Taylor, Cooper, eccetera, Lilja, Gunnvall, Held, così li abbiamo detti tutti. Tra queste udienze, una, di quelle più significative, a campione, secondo noi, è quella del 18 di dicembre 2002 e perché è più significativa rispetto alle altre, perché

oltre al fatto che erano presenti, Taylor, Lilja, Santini e Gunnvall, venivano proposte delle domande ai Periti, da parte dei Consulenti di Parte Civile e quindi c'è stata la possibilità di verificare se quelle critiche che loro muovevano ai Periti di ufficio, erano fondate o meno. In quella udienza, hanno ribadito i Periti, che secondo loro, le evidenze a disposizione, permettevano di affermare che la causa del disastro, era quella dell'esplosione interna, hanno ricordato vari segni, vari indicatori, di questa esplosione interna, hanno fatto riferimento all'esame del lavello, del motore destro, del montante della porta della toilette e poi lo sapete meglio di me e lo ritroverete in atti. Andando a vedere però, alcune delle risposte che danno alle domande dei Consulenti di Parte Civile, per esempio, a pagina 11, della trascrizione di udienza, c'è il Consulente Vadacchino che dice: "sì, chiedo scusa di questa... io vorrei...", ecco, sì, il verbale, "chiedo scusa di questa... io vorrei, però sapere una cosa dai Consulenti. È possibile una esplosione nella toilette, con deformazione del pavimento e che il bagagliaio posteriore, su

questo, credo non ci siano dubbi, è intatto?", allora Taylor gli dice: "però non è stato così, perché sono stati rilevati dei danni nella stiva e anche nei cavi, per esempio, anche se... per esempio virgola, che sono stati trovati rotti, spezzati e anche il rivestimento del portello, della porta, della stiva di carico, è venuto via, vorrei fare riferimento a questa immagine" e poi gli mostrava una immagine, quindi è uno degli esempi emblematici delle critiche, della consistenza delle critiche che sono state mosse, a quella teoria, da parte dei Consulenti, quindi degli esperti delle Parti Civili. Poi per esempio, a pagina 16, Taylor risponde gli dice: "ah, ma perché nell'area... - dice - come fate voi a dire che... appunto che nell'area della toilette erano appunto... ci sono dei segni dell'esplosione?" e allora c'è Taylor che dice: "volevo solo fare notare, comunque, che tutti i pezzi elencati dal Professor Lilja e quelle indicate in queste relazione, provengono tutti da questa aerea qui e siamo subito entro bordo, diciamo, all'altezza del motore destro" e quindi mostrava, deduciamo dal verbale, quella foto con la mappatura, con i vari colori, "all'altezza del

motore destro, tutto il bianco, sta ad indicare i pezzi, che non sono stati rinvenuti, in quest'area si concentrano tutti i pezzetti più piccoli, a differenza dei pezzi più grandi, che sono riportati sullo schema...", eccetera eccetera, va avanti "...e quindi questa area in particolare, mostra uno schema di danneggiamento, completamente diverso, da quello descritto per le altre parti del velivolo". Va avanti e poi per esempio dice: "è importante, perché sappiamo, anche per via dell'interruzione dell'alimentazione, che il motore destro, si è staccato molto presto, però prima del distacco, era stato colpito da frammenti del rivestimento o della fusoliera, che si trovava, appunto in quest'area qui e anche qui e tra l'altro l'assenza di segni di danni in alcune delle altre aree, è anche questo compatibile e coerente con l'idea dell'esplosione, vicino o addirittura all'interno, della parete della toilette posteriore. Ora, dal suo argomentare, così come tradotto dall'interprete, ci avviciniamo davvero alla certezza e soprattutto una cosa che a me ha colpito molto e... dicevo mi ha colpito molto, è che nelle descrizioni di Taylor, c'è tutta una

ricostruzione logica, una concatenazione di eventi, di cause, per cui lui dice che il motore destro, si è staccato molto presto, però prima del distacco, era stato colpito da frammenti del rivestimento e noi sappiamo che questi frammenti del rivestimento e questo segno c'è e quindi nella dinamica del suo racconto, ci si avvicina alla realtà delle cose, così come ci si avvicina alla tragicità del momento. Dà appunto una spiegazione, passo, passo di tutte le cose, poi in quella udienza dice: "ah, ma allora...", gli si chiede, cioè gli viene fatta la contestazione, dice: "ma non c'è comunque una organicità, no, in questa esplosione, che voi immaginate nella toilette, nei segni, nel riscontro...", eccetera e lui fa l'esempio, invece della bomba che esplose in un bar e lui gli spiega che comunque nelle esplosioni, non c'è mai questa sistematicità. Lui dice: "per esempio, l'esplosione avvenuta in luoghi pubblici, ristoranti, in vari punti possibili della città, magari con due persone presenti vicine tra loro, una è rimasta uccisa e l'altra completamente illesa e quindi non dobbiamo rimanere sorpresi, se vediamo che vi sono delle aree che non hanno

subìto lo stesso tipo di deformazione". Poi ha ricordato i motivi, per i quali lui ritiene, che il lavello sia una prova significativa dell'esplosione interna e poi ci torneremo brevemente. A pagina 86, poi, fa uno dei suoi numerosi esempi e riferimenti alla tragedia del... al caso Lockerbie e quindi dice che anche lì, è stata sufficiente una carica di piccole dimensioni e quindi, appunto, a chi gli contestava che la difficoltà, l'incongruenza tra una carica di piccole dimensioni e quell'effetto distruttivo e lui gli dice: "va beh, ma basta vedere Lockerbie, lì siamo certi che fu una esplosione interna e siamo certi che la carica era di piccole dimensioni e che sarà in grado di determinare quell'evento. Poi, c'è Lilja, sempre nel corso della stessa udienza, che all'Avvocato Osnato, che gli dice: "ma, come mai che c'è questa... se il... sono dei pezzi pensati per essere resistenti, come mai che una carica di piccole dimensioni le distrugge?" e Lilja dice: "ma, dovete pensare che è un disegno, design, molto resistente, ma è comunque pensato per un altro scopo, cioè tutte quelle strutture che si dicono resistenti, sono resistenti rispetto allo

scopo per il quale sono progettate, cioè resistere a tutte le possibili pressioni, sollecitazioni aerodinamiche, ma non è che sono pensate per resistere allo scoppio di una esplosione interna. Sulla presunta incompatibilità e contraddizione tra le prove di scoppio, quindi gli esperimenti balistici fatti e le evidenze invece del DC9, è importante un passaggio dell'interrogatorio, dell'esame del Perito Taylor, in cui a pagina 119, appunto dice... purtroppo lo leggo tutto perché altrimenti non sarei chiaro nel renderlo. "Quindi, per quanto riguarda il Professor Brandimarte - dice Taylor - egli ha trovato nel '94, delle prove, alla base di alcune delle cose che lei ha detto or ora e in particolare prove per dire che nei suoi esperimenti, la copertura del motore è stata danneggiata e quando abbiamo ricevuto noi l'informazione, cioè quando abbiamo avuto il riscontro di quegli esperimenti, noi non avevamo ancora ispezionato, analizzato la cappottatura del motore ed è proprio grazie solamente a causa dei suoi esperimenti che siamo andati ad esaminare la cappottatura del motore e abbiamo trovato i vari segni e tagli e quindi il

lavoro del Professor Brandimarte, è stato molto utile, nell'assicurare che noi esaminassimo tutto il necessario e per quanto riguarda la differenza nei dettagli trovati nel lavello della toilette del DC9 e nel lavello dell'esperimento, la mancanza di congruenza, non vuol dire che l'origine non fosse dello stesso tipo. Se si guardano i due lavelli, si mostrano anche dei segni che sono molto simili e così per quanto riguarda la mancanza di prova delle spec..." e così va avanti, poi inizia un altro pensiero che sarebbe troppo lungo e poi alla fine conclude, dicendo: "la spiegazione può essere solo una, quindi è questo ciò che volevo dire, quando dico che non si possono guardare le cose, singolarmente, ma bisogna avere un approccio, una visione globale". Ora, sulla validità di questi esperimenti si sono già intrattenuti i Periti ed anche qui i Consulenti... ed anche qui è un dato che risponde... che è comprensibile da anche chi non è un tecnico di questioni aerodinamiche, che una cosa è fare... una cosa è il verificarsi di una esplosione in volo, dentro un aereo che procede ad una data velocità e si trova ad una certa quota, con una certa pressurizzazione, una

cosa è ripetere lo stesso esperimento... cioè lo stesso esperimento... cercare, tentare di ripetere la stessa situazione a terra, dentro una struttura che non viaggia a nessuna velocità, è ferma al suolo, che non è pressurizzata e che quindi, che cosa è evidente, che il risultato di quell'esperimento... comunque al risultato di quell'esperimento comunque non si potrà attribuire, nessuna rilevanza dal punto di vista tecnico-scientifico, rispetto al fatto che dovrebbe andare a comprovare o a dimostrare, cioè una esplosione avvenuta a... quanti nodi andava il DC9? **VOCI:** (in sottofondo). **AVV. DIF. EQUIZI:** ...cinquecento nodi, a venticinquemila piedi di altezza, la pressurizzazione che aveva il DC9, è veramente banale la considerazione che è impossibile andare a dire, eh, ma qui non è successa la stessa cosa, e grazie! Comunque, anche da quegli esperimenti, secondo il Perito Taylor, sono emersi dei dati significativi, dei possibili riscontri. Lui ha enfatizzato, ha valutato, ha detto appunto... ce lo ha fatto vedere a tutti, il lavello, ha voluto che fosse andato a prendere per farcelo vedere e per mostrarci dove secondo lui, si andavano a

nascondere i segni dell'esplosione interna, diceva, l'aprirsi delle pieghe, ha detto, no? E d'altro canto pure le conclusioni dei frattografi, non sono in contraddizione con questa esplosione, con l'ipotesi della esplosione interna, per esempio e pure qui è soltanto un flash, è uno per tutti, è l'udienza del 29 di settembre 2002, siamo a pagina 135, è l'Avvocato Nanni che fa le domande al Presidente del sottocollegio frattografico, Firrao e dà... all'esito poi di questo scambio di battute il Perito Firrao dice: "ci sono delle deformazioni sugli angoli, effettivamente molto simili", riferendosi ad alcuni degli esperimenti fatti sul lavello, quindi proprio al lavello e poi conclude: "abbiamo detto che il C... il C, meglio del D, cioè l'esperimento C, meglio del D". Quindi, anche dall'analisi fatta dai Frattografi, quegli esperimenti, se pure abbiamo detto non in alcun modo paragonabili a ciò che è potuto avvenire sul DC9, confermano quell'ipotesi dell'esplosione interna. Ipotesi illustrataci con serenità, pacatezza e chiarezza, ritengo significativi è... dicevo questa ipotesi è stata sostenuta, ci è stata illustrata dal Professor

Protheroe, siamo alle udienze del 4, 5 e 27 febbraio 2003 e con autorevolezza, semplicità, il Professor Protheroe, ci ha indicato tutti i vari motivi per i quali l'esplosione interna è a suo avviso quella tecnicamente sostenibile, anche perché le altre sono tecnicamente insostenibili e su questo punto ci ritorneremo. Inutile dire, che l'ipotesi dell'esplosione interna è stata sostenuta dai Consulenti delle Difese. Tra questi l'Ingegnere Eula, siamo sempre a quell'udienza del 5 di maggio 2003, ha sottolineato alcuni fattori, che dimostrano la sostenibilità dell'ipotesi di esplosione interna. Tra questi ne cito due, l'istantaneità dell'evento e le modalità di separazione dei motori. Sulla istantaneità dell'evento, ricordo che a pagina 117 e seguenti, delle relative trascrizioni si legge appunto Professor... Ingegnere Eula: "vorrei attirare l'attenzione su un aspetto che forse non è stato sufficientemente enfatizzato ed è quello della istantaneità del fenomeno. Cioè quando si è verificato l'incidente, i due registratori di bordo, quello di volo e quello delle voci, si sono fermati all'istante, pochi millesimi di secondo dopo l'avvenuto incidente. Si sa che c'è

stato il tentativo di trasferimento nell'alimentazione elettrica da una barra all'altra, ora questo significa che il fenomeno è stato istantaneo e se si considera questo aspetto, non si possono non escludere, le altre ipotesi che vengono fatte oltre quella dell'esplosione interna. Nel caso del cedimento dell'ala, come ha già detto l'Ingegnere Mezzanotte, occorrono dei tempi di secondi, perché dal cedimento dell'ala, possa seguire una manovra dell'aeroplano che induca fattori di carico anomali sul velivolo, non decimi di secondo, non frazioni, non millesimi di secondo". Quindi questo è uno degli altri elementi per i quali quelle altre ipotesi, sia della quasi collisione, sia quella dell'abbattimento mediante missile, però che non distrugge con le schegge, ma con l'effetto dell'onda d'urto, dicevo uno dei motivi per i quali quelle ipotesi, non sono sostenibili, perché sia l'onda d'urto, che destabilizza il velivolo, ne provoca il distacco del motore destro e poi tutta la successiva catena, sia dell'ipotesi della quasi collisione, avrebbero lasciato una traccia, sui registratori.

VOCI: (in sottofondo). **AVV. DIF. EQUIZI:**

sull'attività poi, dei Consulenti di parte imputata, ci limitiamo soltanto a sottolineare che il lavoro svolto dagli Ingegneri Ermanno Bazzocchi, Eula, Mezzanotte, Marazzi e dal Comandante Franco Bonazzi, così come da tutti gli altri, per esempio ricordo, l'Ingegnere Giubbolini, il radarista, è un lavoro che si caratterizza per un ulteriore elemento, rispetto a quello, ad esempio dei Consulenti di parte imputata. L'elemento caratterizzante è la qualità dei Tecnici. Qualità che non deriva da titoli accademici o da riconoscimenti scientifici, ma deriva da un approccio pragmatico ai problemi. Deriva da una volontà di capire i problemi e di dare una spiegazione pragmatica e a tutto ciò si arriva, grazie alla esperienza che tutti i Consulenti di parte imputata, hanno avuto sul campo. Cioè si tratta di radaristi che hanno, non solo studiato i radar, ma hanno contribuito a costruire dei radar, quindi sanno tutti i difetti che possono avere. Si tratta di esperti aeronautici, che non solo, hanno studiato ingegneria aeronautica, ma hanno costruito degli aerei e quindi non sono stati lì con la pinza e con i bulloni a costruire l'aereo, ma hanno

partecipato da vicino alla nascita di un velivolo, alla progettazione, quindi a tutti i problemi che poi possono nascere, sorgere e che si verificano e che quindi nelle loro analisi non sono rimasti chiusi e confinati all'interno del mondo accademico ed all'alto delle loro cattedre hanno tratto delle conclusioni, ma si sono calati con modestia nella possibile ricostruzione dei fatti, nella realtà concreta ed in base all'esperienza che hanno maturato nei relativi settori, hanno raggiunto delle conclusioni e questa crediamo sia stata l'arma vincente dei Consulenti di parte imputata, rispetto ai Consulenti delle Parti Civili. Consulenti di parte imputata, che poi, manco a dirlo, hanno avuto modo di avere conferma, delle loro tesi e delle loro ricostruzioni dall'analisi del relitto e che hanno raggiunto delle conclusioni che trovano il conforto di quelle del Collegio Misiti, quindi dei Periti di ufficio. Concludendo su questa parte e quindi poi rinviando alla prossima udienza le nostre conclusioni e le considerazioni che abbiamo lasciato in sospeso, giuridiche, prettamente giuridiche, sul reato che viene contestato agli imputati e mai prima di

ora... e rispetto al quale mai prima di ora si è pronunciata una Corte della Repubblica italiana e quindi, comunque, anche per questo motivo è importante, a nostro avviso, contribuire alla individuazione degli elementi strutturali del reato, pensarlo insieme, ricostruirlo insieme. Dicevo, prima di concludere, riteniamo che si possa arrivare alla conclusione che la causa della caduta del DC9 e quindi di quelle ottantuno morti, sia stata una esplosione interna anche attraverso un ragionamento che ci permettiamo di definire, secondo il buon senso. Buon senso è una parola, che ultimamente... forse perché quando uno pensa a delle cose, poi ne trova riscontro, no, è un po' come i due terzi di ciò che guardiamo sta dietro ai nostri occhi, sento ripetere, però il buon senso... la mancanza di buon senso, probabilmente ha condotto alla incriminazione, senza alcuna base probatoria degli attuali imputati. Ed allora, riappropriandoci di questo buon senso, forse in maniera semplicistica, riteniamo che, utilizzando appunto, questo buon senso, possiamo ritenere che l'ipotesi dell'esplosione interna, sia quella giusta, preferibile, accertata. Cosa ci dice,

cosa ci fa pensare e dedurre ciò? In primo luogo, il fatto che il volo del DC9, fu un volo assolutamente tranquillo, che si svolse nella più assoluta normalità. Ci hanno detto tutti coloro che erano in contatto con il DC9, radio e radar, occhi e orecchie. Il fatto che, nessuna segnalazione anomala, risulta nelle registrazioni. Il fatto che il C.V.R. e l'F.D.R., non mostrano nessuna anomalia e nessuna situazione di incertezza, quindi la subitaneità dell'evento. Altro elemento di buon senso, quindi senza pretese logico-scientifiche, è che il momento zero, cioè l'ultima risposta del transponder, il momento nel quale si verifica la decompressione e inizia la catena di frammentazione e su come si è svolta la catena di frammentazione e di rottura, penso che ormai ci sia una certezza, perché mi sembra anche i Consulenti delle Parti Civili, ritengono che si inizia dal motore destro, poi c'è lo scollamento quindi cioè... si rompe il motore sinistro e così via. Dicevo, questo momento iniziale si colloca quasi perfettamente all'ora esatta e se pensiamo ad un ordigno esplosivo collocato ad un timer, quello è fissato, appunto, ad un'ora esatta,

mentre l'ipotesi del missile sarebbe... o appunto una coincidenza, cioè non può essere un riscontro all'ipotesi missile o all'ipotesi quasi collisione, l'ora esatta, mentre lo è rispetto all'ipotesi esplosione interna perché c'è un timer. Sappiamo poi, perché ci è stato detto che per scatenare quella decompressione, sarebbe bastata un modesto quantitativo, una piccola carica. Sappiamo poi, che quelle tracce di esplosivo rinvenute, T.N.T. e T4 corrispondono ad una miscela di esplosivo utilizzata negli attentati terroristici. Cioè non è che... appunto, addirittura è una miscela paragonabile, corrispondente a quella utilizzata nella Strage di Bologna, Strage di Bologna, avvenuta a distanza di poco più di un mese, avvenuta in quella città dove partiva... da dove era partito il DC9, in quella città dove non io, ma l'Onorevole Zamberletti, ha detto ci poteva essere il gruppo di fuoco, cioè il... di terroristi che aveva organizzato sia la Strage di Bologna, sia... a questo punto, sì, la Strage di Ustica e che le condizioni di sicurezza dell'aeroporto di Bologna fossero inesistenti, ce lo ha detto, non solo l'"Itavia" ma una serie di

altri testimoni, per esempio, Buzzi, il 3 luglio del 2002, che era Capo scalo merci dell'aeroporto di Bologna nel giugno '80, ha confermato che le merci non subivano controlli e che le merci in partenza venivano collocate su un carrello merci in partenza, che veniva portato in una zona dell'aeroporto accessibile a tutti, interni ed esterni. Ha poi detto che l'aeroporto era circondato da una rete, alta un metro e che questa rete, presentava delle rotture, era interrotta in diverse parti, per cui chiunque poteva entrare, depositare un esplosivo sul carrello incustodito e poi tornarsene a casa, così come Renzi, che era Poliziotto, addetto alla vigilanza, la sera del 27 giugno '80, ha dichiarato, che alla vigilanza, erano addetti soltanto due poliziotti, che la Finanza non c'era e che se controllavano l'imbarco, non potevano controllare la zona di sosta o di parcheggio degli aerei. Altra considerazione, appunto, di buon senso, secondo cui, riteniamo che l'ipotesi più probabile, sia quella dell'esplosione a bordo, è il fatto che quella zona della toilette posteriore, così come ci è stato fatto vedere dall'Avvocato Bartolo, nella sua... se non

sbaglio era l'ultima udienza, quelle foto del DC9, si vede a vista d'occhio che è quella che presenta una omogeneità nella mancanza dei pezzi che la componevano, che in quella... i pezzi provenienti da quella zona, in alcuni di questi, il lavello per esempio, sono stati ritrovati dei riscontri alla esplosione interna, seppure non riscontri primari, cioè non è stata trovata la firma e dice: "ah ecco, questa è proprio la prova della bomba", no, però comunque dall'analisi di quei reperti e dal loro esame è possibile secondo il ragionamento e le valutazioni dei Periti affermare che quelle sono state prodotte da una bomba, ma la maggiore ragione di carattere, appunto, di buonsenso che a nostro avviso dimostra e ci fa propendere dal lato dell'esplosione interna è che per un motivo purtroppo il DC9 dovrà pur essere esploso, perché quello è successo. Ora o è esploso per una esplosione interna o si è verificata quella modalità che dice Casarosa della quasi collisione o quella della esplosione esterna, ma noi abbiamo visto e i Periti ce l'hanno dimostrato che l'esplosione esterna, quindi missile al cento per cento non c'è stato, gli unici che lo dicono e lo

dicono in termini di probabilità eh, si badi, sono i Consulenti degli imputati... delle Parti Civili, chiedo scusa, ma... quindi gli unici che lo dicono sono i Consulenti delle Parti Civili e non in termini di certezza ma in termini di probabilità, la teoria della quasi collisione è rimasta una teoria astratta e tra l'altro si è dimostrato che era insostenibile e quindi l'unica spiegazione logica è quella della esplosione interna, della bomba a bordo. E' pur vero che ad esempio la... il Consulente l'Ingegnere Eula nel corso del suo esame depositò un documento e siamo al gennaio 2003 nel quale, appunto, con la sua semplicità e chiarezza rende in due pagine di una... dà conto in due pagine di una nuova ipotesi per l'incidente di Ustica senza che lo rileggo, lui fa riferimento alla lettura del rapporto preparato dall'N.T.S.B. e la visione del video associata a questo rapporto relativo all'incidente del volo T.V.A. 800 in cui un velivolo B747 si smembrò in volo a seguito di una esplosione interna e questa ipotesi però non parte da... la riassumo e la sintetizzo con gli errori conseguenti, ma per semplicità, non parte da... cioè non è un'esplosione interna che si

verifica per un ordigno esplosivo, ma è una esplosione interna che si verifica per un fenomeno di surriscaldamento di residui gassosi che si possono... che possono rimanere all'interno dei serbatoi e che può avvenire soprattutto nelle zone, nei tubi che conducono e che portano... che sono vicini al motore e quindi lui dice: "leggendo questo rapporto secondo me potrebbe essere stato pure questo perché poi potrebbe trovare spiegazione, oppure, appunto il motore destro si distacca e si riproduce tutta quella catena distruttiva", questo per dire che noi non siamo ancorati ad una soluzione in maniera preconcepita, ma che le nostre conclusioni sulla... nelle nostre valutazioni da un punto di vista tecnico e scientifico si basano sul buonsenso, su quello che c'è stato detto dal... c'è stato spiegato dai Periti di Ufficio e dai nostri Consulenti, si basano sui precedenti degli incidenti aerei, quanto poi... rimarrebbe un ultimo aspetto, si dice: "va bene, ma allora c'è stata questa esplosione interna, questa bomba, ma che cosa, perché, chi, come?", questo naturalmente non spetta a noi così come non spettava all'Aeronautica Militare nel 1980 a

stabilirlo, non spetta nemmeno alla Corte però per dare un aggancio, appunto, ragioniamo secondo il buonsenso, diamo un aggancio secondo il buonsenso. Questo aggancio naturalmente noi naturalmente lo cerchiamo negli atti del processo e negli atti del processo troviamo la deposizione dell'Onorevole Zamberletti. Siamo al 3 di dicembre del 2001 e all'inizio quindi di... cioè quasi all'inizio di questo dibattimento l'Onorevole Zamberletti dà la sua versione dei fatti e fa riferimento a fatti concreti eh, perché poi sviluppa le ipotesi anche da un punto di vista tecnico e quindi invadendo il campo dei Periti e dei Consulenti, però fissa una serie di fatti fondamentali e lui individua uno dei possibili moventi di questa esplosione a bordo, quindi di questo attentato terroristico. Ricorderete che lui era Sottosegretario del Ministro degli Esteri e che gestì in prima persona direttamente sia la fase preliminare che quella conclusiva dell'accordo che si stava stipulando, del trattato che si stava stipulando tra l'Italia e la Repubblica Maltese, questo accordo prevedeva un protettorato dell'Italia su Malta, era un accordo osteggiato da diverse

forze, diciamo, era un accordo che coinvolgeva delle rilevanti questioni geo-politiche, aveva un'importanza economica, politica e strategica e rispetto a questo accordo per esempio il Governo Libico mostrò, dal racconto di Zamberletti, tutta la sua ostilità, addirittura il Governo Libico inviò una delegazione. Leggendo la trascrizione e quindi non inventiamo nulla, dice che ha scritto un appunto per ricordarsi le cose e per non dimenticarsene nel tempo, dice: "fra il 4 e il 5 giugno del 1980 venne la delegazione, venne la Farnesina e io la ricevetti, è una delegazione numerosa e questa delegazione mi espresse la propria forte ostilità al completamento dell'accordo con Malta, ritenendo che questo accordo in un momento di controversia fra Malta e la Libia era da loro letto come un atto di ostilità nei confronti del Governo Libico e inoltre facevano presente che questa ostilità la ritenevano anche aggravata dalla decisione del Governo Italiano preso negli ultimi mesi del '79 di rischiarare a Comiso i missili nucleari di teatro, missili nucleari di teatro che dicevano guarda caso che sono collocati di fronte alla Libia e quindi ritenevano questo gesto un

ulteriore gesto di ostilità nei confronti della Libia", questa... e poi da lì, appunto, Zamberletti formula la sua ipotesi e dice che addirittura la mattina del 2 agosto quando si trovava con Minto a far stipulare l'accordo conclusivo di questo trattato, apprende la notizia dell'esplosione della bomba nella stessa ora a Bologna e sviluppa la sua tesi, cioè del collegamento tra Ustica e Bologna e ci fornisce quindi processualmente una possibile spiegazione di quella bomba che dal punto di vista tecnico abbiamo, speriamo di aver spiegato anche secondo il buonsenso. Io Signor Presidente penso di aver concluso e poi alla prossima udienza rasseghneremo, appunto le conclusioni con il discorso pure dell'Avvocato Musco. **PRESIDENTE:** la Corte rinvia all'udienza del 5 marzo, ore 9:30 invitando gli imputati a ricomparire senza altro avviso. **AVV. DIF. EQUIZI:** Signor Presidente! **PRESIDENTE:** sì. **AVV. DIF. EQUIZI:** per la prossima udienza volevo nominare come sostituto processuale del sottoscritto il Professore Musco, Enzo Musco. **PRESIDENTE:** va bene, l'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla
O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a
r.l. ROMA - ed è composta di nn. **131** pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**